QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Franger, non flectar

MERCOLEDI' 12 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 61
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-980, 52-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 250 - Necrol. L. 200 ... - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150 - Copie arretrate: prezzo doppio.

Oggi l'incontro dei partiti del 18 aprile

I socialdemocratici ribadiscono l'opposizione ad apparentamenti coi monarchici - La preparazione elettorale delle sinistre - Una risposta di Einaudi a Nenni sulla proporzionale

Roma, 11 marzo.

I segretari dei quattro partiti democratici impegnati nella ricerca di una soluzione per il problema delle alleanze amministrative torneranno a riunirsi domani pomeriggio; nella sede, questa volta, dei socialdemocratici. Dovrebbe essere, secondo l'augurio con cui ci si lasciò mercoledì scorso, la riunione conclusiva, ma già si dice da molte parti che anche la riunione di domani sarà interlocutoria e che sarà necessario fissare ancora un nuovo incontro. Il segretario liberale, tra l'altro, ha convocato per giovedì la direzione ed i parlamentari del suo partito: la convocazione è interpretata come una prova che prima di concludere, o di non concludere, l'avv. Villabruna intende informare i suoi amici dell'andamento delle trattative ed avere il loro parere per i successivi sviluppi.

In effetti la possibilità di raggiungere un accordo generale è sfumata, sia per la riluttanza dei socialdemocratici ad assumere impegni troppo rigidi e in contrasto con i deliberati congressuali del loro partito, sia soprattutto per la insistenza con cui i democristiani difendono il cosiddetto criterio della gradualità e il loro diritto ad applicare nelle amministrative una tattica più elastica che per le politiche.

Resta, quindi, da esaminare la possibilità di un accordo «minimo» e non è probabilmente affare da risolvere in una giornata poichè presuppone una indagine particolareggiata, situazione per situazione. Su quali basi ed entro quali limiti si può stipulare questo accordo minimo? E' quanto si dovrebbe discutere nella riunione di domani. La tattica del caso per caso, cui tiene fermo Gonella, si può intendere in due maniere, e alla lettera, e allora, com'è stato ripetutamente osservato, non vi è alcuna necessità di stipulare degli accordi al centro, ognuno va per la sua strada e si regolerà secondo convenienza. Oppure si tratta di stralciare dall'elenco dei Comuni nei quali si debbono svolgere le elezioni un certo gruppo di maggiore importanza ove le elezioni finiranno inevitabilmente per assumere un carattere politico e vedere se, almeno in questi, è possibile raggiungere un accordo tra i quattro partiti.

Una nota di un'agenzia ufficiosa autorizzava stasera a pensare che negli ambienti del partito di maggioranza ci si stia orientando verso questa seconda interpretazione. Vi si leggeva infatti che nei piccoli centri non è da escludere una piena libertà d'azione dei singoli partiti, ai quali sarebbe consentito di presentarsi in generiche liste civiche e votare per esse, mentre nei grandi centri e nei capoluoghi di provincia i democristiani sostengono la tesi delle liste qualificate: «Ogni partito deve presentarsi con il proprio emblema per non ingenerare confusioni. Ma appunto per ciò deve essere lasciata a tutti ampia facoltà di apparentamento con tutte le liste democratiche, escluse quelle del MSI e del PCI e i loro apparentati. Il criterio non dovrebbe subire eccezioni».

E' un piccolo passo avanti, come si vede, ma non è ancora la chiarificazione, si tratta pur sempre di vedere se la D. C. intende nel considerare liste democratiche quelle dei monarchici: nel caso contrario, i socialdemocratici potranno accettare d'imparentarsi con la D. C. in tutti i grandi centri. Nei nostri «se» c'è una buona dose d'ipoteticità poichè si sa molto bene quanto i democristiani rinuncerebbero all'aiuto dei monarchici ed i socialdemocratici accetterebbero un impegno che si discosterebbe sensibilmente dal deliberato congressuale.

Quest'oggi in una riunione del loro esecutivo questi ultimi avrebbero sensibilmente ridotto la libertà d'azione di ... ; ... non firmerebbe ... punto fermo sul mantenimento della proporzionale per le elezioni politiche.

La preparazione elettorale dei quattro partiti democratici ... del blocco di sinistra, che procede con ritmo serrato e senza perplessità tattiche ... costume di quegli ambienti. Si seguono con interesse, a tale proposito, i ... del comitato centrale del PCI dedicati all'argomento ed oggi è stata assai commentata l'illustrazione della tattica che l'opposizione si appresta ad applicare nel Mezzogiorno fatta dal sen. Secchia.

Egli ha detto chiaramente che il suo partito si ripromette grandi vantaggi dal progressivo raffreddamento dei rapporti tra partiti minori e Democrazia Cristiana ed è pronto a favorire le affermazioni di una «forza intermedia» che riesca ad esprimere «una posizione democratica autonoma, accessibile ad una alleanza con i partiti di sinistra». Vi sarebbero già i primi nuclei di questa forza ed in varie località si sta lavorando alla formazione di liste «civiche» che dovrebbero raccogliere elementi dei partiti minori.

Dal tema delle elezioni amministrative a quello delle elezioni politiche e della riforma del Senato, che per molti versi è legato al secondo, il passo è breve e capita infatti quasi ogni giorno di veder toccati insieme tutti e tre gli argomenti. Oggi in tema di elezioni politiche v'è da riferire un curioso episodio. Nella sua propaganda a favore del mantenimento della proporzionale, Nenni aveva accennato, nei giorni scorsi, anche a Luigi Einaudi come convinto sostenitore di questo sistema elettorale. Era una chiamata in causa azzardata poichè l'attuale presidente della Repubblica ha avuto ripetutamente occasione di illustrare le sue perplessità per la proporzionale. Per fargliele osservare mantenendosi nello stesso tempo nella posizione staccata richiesta dalla sua carica, Einaudi ha pensato bene di inviare a Nenni copia di un suo opuscolo ove si dichiarava per l'appunto contrario alla proporzionale.

In tema di riforma del Senato, invece, don Luigi Sturzo ha inviato ai senatori democristiani un suo progetto ove si propone di unificare la durata delle due legislature (attualmente quella della Camera dura cinque anni e quella del Senato sette) ad un quinquennio e di ampliare il numero dei senatori di diritto. Per la loro nomina si propone un curioso sistema. Al principio di ogni legislatura la presidenza del Senato forma due albi di «papabili», uno composto di 20 nominativi, l'altro di cinque. Nel primo sarebbero compresi ex-presidenti delle Camere e del Consiglio, ex-ministri con sei anni di carica, ex-parlamentari con quattro legislature. Nel secondo ex-presidenti della suprema Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, ex-avvocati generali e ragionieri generali dello Stato, ex-capi di Stato Maggiore della Difesa. e. f.

LA NOTA RUSSA AGLI OCCIDENTALI

Le proposte di Mosca per la pace con la Germania

Il Cremlino è disposto a concedere ai tedeschi l'esercito, la sovranità, la rinascita dell'industria, l'amnistia generale ai nazisti - Le prime obiezioni di Bonn - Quali sarebbero i confini? - Si chiedono libere elezioni

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 marzo.

L'Unione Sovietica ha compiuto forse la più abile e tempestiva e — in un certo senso — pericolosa mossa diplomatica degli ultimi tempi invitando le Potenze occidentali a una conferenza per un trattato di pace con la Germania, conferenza alla quale dovrebbero partecipare anche tutti gli Stati (quindi anche l'Italia) le cui forze nazionali combatterono contro l'esercito nazista. A Bonn la nota sovietica è stata accolta con molto scetticismo e si ha l'impressione che il Cremlino tenti soltanto di ripetere la manovra già tentata in altre occasioni e sempre senza successo per neutralizzare la Germania e per impedire un riarmo tedesco in funzione antisovietica.

Tuttavia, nonostante questa giustificata diffidenza, la nota del Cremlino ha prodotto un enorme effetto sulla pubblica opinione tedesca che per la prima volta ha avuto l'impressione che l'unificazione della Germania non sia una mera ipotesi teorica. Questo ottimismo popolare non è minimamente condiviso dagli ambienti ufficiali ma occorre pur sempre tenerne conto. «Nella loro abilissima nota — ha detto uno dei tre alti commissari alleati — i russi hanno messo tutto quello che i tedeschi desiderano in fondo. Si tratta di una offensiva in grande stile, e, anche se è poco probabile che ciò avvenga, non si potrà escludere che possa arrivare ad un accordo tra oriente e occidente». E mentre un portavoce del Governo di Bonn dichiarava che la nota sarà esaminata «col più grande interesse» il bollettino del partito social-democratico già dà per sicuro l'inizio di trattative dirette fra gli occidentali e i sovietici e parla di «nuova fase diplomatica».

Non è il caso, ripetiamolo, di abbandonarsi a un facile ottimismo, ma indubbiamente — come scrive la Deutsche Presse Agentur — occorre riconoscere che la nota comprende cinque fatti completamente nuovi che potrebbero rappresentare le premesse per una efficace discussione fra russi e occidentali: 1) la Russia si dichiara per la prima volta disposta a rinunciare alla completa demilitarizzazione della Germania e ammette che essa possa avere un proprio esercito, che non comprenda solo le forze sufficienti a garantire l'ordine pubblico, ma possa essere in grado di difendere la indipendenza tedesca contro eventuali aggressioni, il che significa che esso dovrebbe consistere di un considerevole numero di divisioni; 2) il Cremlino è disposto a tollerare la rinascita dell'industria bellica tedesca che però dovrebbe lavorare solo per il fabbisogno dell'esercito germanico; 3) la Russia è disposta a restituire alla Germania tutta la sua sovranità e a far cadere tutte le restrizioni sul commercio e l'industria della Germania; 4) la Russia propone una amnistia generale per tutti i nazisti affinchè essi possano essere riammessi nella vita pubblica e indubbiamente questa offerta di passare la spugna sul passato è molto abile; 5) la nota non contiene le solite accuse e ingiurie contro gli occidentali e tutto il suo tono è cortese e conciliativo.

A Bonn si ha quindi l'impressione che gli alleati non potranno ignorare la nota russa anche se faranno bene ad esaminarla con molto scetticismo.

Le principali obiezioni alla nota sono state esposte da un portavoce del governo tedesco il quale le ha così riassunte:

a) la Russia tenta solo di impedire l'integrazione dell'Europa e a creare, neutralizzando la Germania, un vacuum nel quale spera di accrescere la sua influenza;

b) il ritiro di tutte le forze di occupazione favorirebbe i russi che si limiterebbero a portare le loro divisioni dalla Germania orientale in Polonia e Cecoslovacchia, mentre gli americani dovrebbero ritirarle oltre Atlantico;

c) la nota russa parla di dare alla Germania confini territoriali che furono stabiliti a Potsdam; ora a Potsdam fu solo deciso di assegnare alla Russia una parte della Prussia orientale ma non fu stabilito il destino delle terre oltre la linea Oder-Neisse che sono attualmente occupate dai russi e dai polacchi. E' vero che i comunisti tedeschi hanno rinunciato a questi territori, ma il governo di Bonn non firmerebbe mai un trattato che sanzioni la perdita di questi territori;

d) la Germania non sarà mai in grado di provvedere con le sue forze armate alla difesa della sua integrità territoriale quindi se le venisse proibito, come richiede la nota russa, di stringere alleanze difensive con l'Occidente si troverebbe in balia dell'Unione Sovietica;

e) la nota russa dichiara che alla proposta conferenza della pace dovrebbe partecipare il Governo tedesco (e non i due Governi attualmente in carica nella Germania orientale e occidentale) ma non fa alcun accenno alle elezioni che sono la necessaria premessa per la formazione di questo Governo unico.

La prima prova di buona volontà — ha detto il portavoce governativo — deve essere data dalla Russia autorizzando lo svolgimento di queste elezioni e permettendo quindi l'ingresso nella zona sovietica alla commissione dell'U.N.O. incaricata di svolgere un'inchiesta preventiva. In ogni caso prima di iniziare trattative con la Russia le Potenze occidentali avranno l'obbligo di consultare il Governo tedesco. e. a.

Soddisfazione a Parigi e speranze di accordo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 marzo.

La proposta sovietica alle tre Potenze occidentali di riunirsi in quattro per discutere il problema del trattato di pace tedesco viene accolta a Parigi con vivo interesse e compiacimento. La Francia, che nello schieramento dei tre è la nazione più propensa a fare concessioni ha sempre desiderato una ripresa delle conversazioni pur senza nascondersi le difficoltà di un esito favorevole, dati i numerosi insuccessi delle prime conferenze per colpa della intransigenza sovietica.

Nel '49, al palazzo Rosa di Parigi, i delegati francesi americani inglesi e sovietici discussero per più di due mesi sul problema tedesco senza trovare una via di intesa; pochi mesi or sono, a palazzo Chaillot dove si svolgeva una sessione dell'U.N.O., gli occidentali proposero l'invio di una commissione d'inchiesta in Germania per esaminare la possibilità di elezioni libere dalle quali potesse sorgere l'unificazione delle due zone. Il governo di Bonn accettò, ma quello dell'est si oppose, sostenuto dalla Russia, e la commissione che venne costituita e che ha stabilito la sua sede a Ginevra non è in grado di esercitare il mandato ricevuto.

Ora i circoli di Parigi pensano che la discussione debba essere accettata dopo che vari punti siano chiariti. Si vuole avere la certezza che la proposta sovietica non miri solo a far fallire il tentativo per realizzare l'esercito europeo con la partecipazione tedesca e che i russi sono animati invece da un sincero desiderio di intesa. Altrimenti, si dice, è inutile riallacciare conversazioni che permetterebbero alla Russia la solita manovra propagandistica. Non bisogna ad esempio che si ripeta ciò che è accaduto per il trattato austriaco il quale non è ancora firmato dopo tanti anni di continue discussioni. l. m.

Roma, 11 marzo. - Il presidente Einaudi ha ricevuto il capo del cerimoniale dello Stato giapponese, marchese Jasumasa Matsudaira. Oggetto del colloquio: l'elevazione al rango di ambasciata delle rispettive rappresentanze diplomatiche a Tokio e a Roma. (Telef.)

IL BILANCIO INGLESE PRESENTATO AI COMUNI

Classi popolari esentate da tasse ma aumento del costo della vita

Parziale rinuncia ai prezzi politici per i generi alimentari - Ridotte le importazioni - Il tasso di sconto sale al 4 per cento - Colpiti i profitti del riarmo - Il Cancelliere prevede un avanzo di mezzo miliardo di sterline

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 marzo.

Il cancelliere dello Scacchiere Butler ha oggi colto di sorpresa la Camera dei Comuni con un bilancio notevolmente diverso da quello che il Paese si attendeva. Egli ha previsto un attivo di circa mezzo miliardo di sterline imponendo due sole tasse — che non toccano la maggioranza della popolazione: una tassa sui profitti eccezionali di riarmo del 30 per cento ed un aumento da 55 a 68 lire il litro per la benzina. All'infuori di ciò egli ha praticamente esentato completamente dalle tasse due milioni di cittadini ed ha alzato i sussidi familiari, le pensioni di guerra e di vecchiaia. Egli ha portato il tasso d'interesse sul capitale dal due e mezzo al quattro per cento, e ridotto di altri 150 milioni di sterline le importazioni, ripristinando il sistema dei permessi e abolendo la cosiddetta «licenza generale d'importazione».

Gli scambi con l'estero

Ma il prezzo che il pubblico inglese dovrà pagare per questo bilancio — a prima vista piacevole — sarà caro: il cancelliere conservatore (il primo dopo sei anni) ha ridotto energicamente i sussidi ai generi alimentari ed ha annunciato aumenti nei prezzi del pane, farina, carne, salumi, burro, grassi, latte, formaggio, zucchero e the.

Il Cancelliere dello Scacchiere è entrato nella Camera dei Comuni, salutato calorosamente dal partito di maggioranza, alle tre e mezzo in punto. Molti deputati sedevano sugli scalini e nelle gallerie. Fra gli ospiti illustri si notavano il duca di Edimburgo nella galleria dei Lords e, nella galleria dei diplomatici, l'ambasciatore francese Massigli e quello italiano, Manlio Brosio.

La prima parte del discorso del bilancio è tradizionalmente dedicata al consuntivo dell'anno precedente: una serie monotona di cifre e di capitoli dalla quale risulta che, pur con una spesa di 4 miliardi e 70 milioni di sterline, il Tesoro britannico ha chiuso il bilancio '51-52 con 380 milioni di sterline in attivo. Ma se nel bilancio interno le cose vanno abbastanza bene, nel bilancio estero la situazione è preoccupante: 500 milioni di sterline di passivo ed un ritmo di fuga di 56 milioni di dollari la settimana.

Per ridurre questo deficit, Butler intende ridurre gli acquisti nell'area del dollaro al minimo necessario, ridurre gli acquisti attraverso l'Unione europea dei pagamenti ancora ulteriormente e favorire il più possibile l'esportazione. «Bisogna — egli ha detto — trovare nuovi mercati». Egli non ha indicato quali e si è limitato a sottolineare come i provvedimenti presi due giorni fa dall'Australia siano destinati ad avere un doloroso effetto per la Gran Bretagna.

«Fare economia»

Quest'anno le importazioni britanniche saranno sensibilmente inferiori a quelle dell'anno scorso, e poichè le liste d'importazioni inglesi comprendono tanto materie prime quanto prodotti finiti dal continente europeo, questi ultimi saranno eliminati in favore delle prime. E' questa la terza riduzione delle importazioni dal continente europeo che il governo conservatore ha imposto nei primi cinque mesi di attività.

Butler non si è soffermato molto sulle spese per la difesa, che ammontano complessivamente nel preventivo a circa 1 miliardo e mezzo di sterline, ed è passato subito ad un annuncio che ha colto di sorpresa Parlamento e Paese: la sua seconda energica restrizione del credito. Egli ha annunciato di avere autorizzato in data di oggi la Banca d'Inghilterra ad alzare il tasso d'interesse dal due e mezzo al quattro per cento ed anche che le scadenze delle fatture per l'estero torneranno dagli attuali 180 giorni ai tradizionali 90. Lo slogan «soprattutto fare economia», che egli ha adottato per il governo, si applica, egli ha detto, non soltanto ai privati, all'industria e al commercio, ma persino alle amministrazioni comunali.

Le sue previsioni generali per l'anno prossimo sono 4 miliardi e 840 milioni di sterline di spese e 4 miliardi e 478 milioni di sterline di entrate. Egli intende però portare l'attivo intorno al mezzo miliardo di sterline. Butler ridurrà ulteriormente le spese governative riducendo di 170 milioni di sterline i sussidi alimentari ed aumentando fino al 72 per cento la tassazione sui profitti distribuiti alle industrie impegnate nel riarmo. Si giunge a questa alta percentuale di tassa sommando la tassa base inglese del 47 e mezzo per cento sugli introiti, una soprattassa del 2 e mezzo per cento e la nuova «levata sugli extra profitti» del 30 per cento. («Troppo bassa», gridavano i deputati laboristi).

Egli ha annunciato vari aumenti nei prezzi dei servizi postali. Questi aumenti saranno inevitabilmente seguiti da aumenti nei trasporti stradali a causa della nuova tassa sulla benzina e sulla nafta. E a questi aumenti vanno aggiunti quelli dei prezzi dei generi alimentari.

Salari e prezzi

Fino a che punto questi aumenti di prezzi metteranno in movimento la pericolosissima spirale inflazionistica è difficile dire, questa sera. Certo vi sono in Gran Bretagna milioni e milioni di operai e di operaie i cui salari sono legati al costo della vita. Che avverrà dei prezzi del mercato di esportazione che Butler vuole ampliare? Butler ha cercato di favorire l'aumento di produzione alzando generosamente il minimo non tassato. «Due milioni di persone, in questo modo, non pagheranno tasse», egli ha detto, ed ha fatto del suo meglio per risolvere il difficile problema dei salari guadagnati con gli straordinari. Tuttavia una parte di questo denaro sarà assorbita dagli aumenti dei prezzi alimentari, ma il resto andrà a caccia di merce.

Tutto sommato, la tendenza inflazionistica di questo bilancio potrà finire con il prevalere abbondantemente sulle misure anti-inflazionistiche che il bilancio comprende. Ma dal punto di vista politico Butler ha ottenuto oggi un indiscutibile successo; sia perchè ha gettato un certo scompiglio fra l'opposizione già piuttosto incrinata, sia perchè il pubblico ha accolto certamente con soddisfazione — almeno in un primo tempo — questa novità del tutto sensazionale del dopoguerra inglese: che è possibile ridurre le tasse anzichè aumentarle all'infinito.

Al termine del discorso, si è alzato il capo dell'opposizione, Attlee, il quale si è limitato a dire che questo bilancio ha dei «punti eccellenti, dei punti mediocri e dei punti negativi». Fra questi, naturalmente, il capo dell'opposizione comprende la riduzione da 410 milioni di sterline a 250 milioni di sterline dei sussidi ai prezzi dei generi alimentari.

r. a.

Dimostrazione a Londra inscenata dai comunisti

Londra, 11 marzo.

Diverse centinaia di persone hanno inscenato questa sera una manifestazione di fronte alla Camera dei Comuni. I dimostranti che gridavano «dimissioni di Churchill» andavano distribuendo opuscoli editi a cura della sede londinese del partito comunista. «Il bilancio di Butler — si legge in uno di tali opuscoli — significa povertà, la guerra e la Gran Bretagna sotto il tallone americano. L'unica alternativa è la pace, l'amicizia con tutte le Nazioni, il socialismo».

Industriali e sindacati in polemica per i metalmeccanici

La Confindustria dichiara infondata la richiesta di aumenti salariali - La CGIL ribadisce le proposte fondamentali della categoria

Roma, 11 marzo.

La Confederazione generale dell'industria ha diramato stasera il seguente comunicato: «Circa lo sciopero che verrà attuato domani nel settore metalmeccanico in Liguria, Piemonte e Lombardia, da parte industriale si rileva che l'agitazione promossa dalla C.G.I.L., apparentemente per sostenere la richiesta di un aumento salariale, tende di fatto a riportare il disordine nell'industria per quelle finalità extra-sindacali già delineate nel programma delle agitazioni predisposte dalla C.G.I.L. sin dalla riunione del 17 ottobre u. s.

«Non possono, infatti, essere richiamati dall'agitazione che si cerca di intensificare di fronte alle sempre crescenti defezioni dei lavoratori, motivi di natura sindacale, in quanto la situazione contrattuale della categoria è normale, non essendo stato da nessuna delle parti denunciato il contratto scadente il 31 marzo p. v., e la posizione economica dei dipendenti da questo ramo di industria i quali in massima parte lavorano con prestazioni ad incentivo, non è certamente tra quelle meno favorite nell'industria. Va osservato, a questo riguardo, che, se è ingiustificata una richiesta di aumenti generali dei salari, ancor meno fondata è una richiesta impostata in questo settore di industria.

«Da parte industriale — conclude il comunicato — si rileva anche che la manovra a carattere spettacolare e propagandistico nel settore metalmeccanico si accompagna ad una ripresa di gravi atti di violenza e di intimidazione. Episodi di violenza, con la creazione di «tribunali del popolo», con percosse e con altre forme di violenza commesse a danno di lavoratori e lavoratrici vengono segnalati un po' ovunque. Questa ripresa di metodi di violenta pressione sulle masse lavoratrici dimostra la preoccupazione di ricreare un ambiente di intimidazione in tutte le industrie per impedire forme sempre più diffuse di resistenza da parte dei lavoratori alle manovre agitatorie».

Questa sera alle 21 si sono iniziati i lavori del comitato esecutivo della C.G.I.L., convocato per «esaminare la situazione sindacale dopo il rifiuto opposto dalla Confindustria alle richieste della C.G.I.L. e delle altre organizzazioni dei lavoratori».

Sull'argomento ha svolto una relazione il sen. Bitossi, il quale ha innanzitutto rilevato «che le spiegazioni addotte dalla Confindustria per giustificare il proprio atteggiamento negativo sono assolutamente infondate» ed ha dichiarato «che è opinione della C.G.I.L. che, indipendentemente dagli oneri che ai datori di lavoro potranno derivare dalle proposte di legge in discussione al Parlamento (Previdenza sociale e contributo 4%), i profitti degli industriali sono stati così elevati negli ultimi anni da consentire ugualmente un sensibile miglioramento del potere di acquisto dei salari, e quindi delle condizioni di vita dei dipendenti del settore industriale».

Il sen. Bitossi ha poi ribadito le richieste fondamentali avanzate dalla CGIL, che ha così riassunto: Aumento medio delle retribuzioni dei lavoratori del 15 per cento; passaggio della contingenza e delle quote di rivalutazione a paga base; revisione delle contingenze provinciali in relazione agli effettivi costi della vita; avvicinamento delle distanze nelle retribuzioni tra uomini e donne; miglioramento degli assegni familiari; equiparazione del trattamento degli intermedi a quello degli impiegati di 2ª categoria e di 3ª categoria, a seconda che si tratti di intermedi di 1ª o di 2ª categoria.

Le altre organizzazioni sindacali hanno anch'esse avanzato richieste, alcune delle quali, pure se diverse nella forma, hanno per obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Da questa constatazione il sen. Bitossi ha tratto la conclusione e l'auspicio che sia possibile effettuare un tentativo di unificare le rivendicazioni delle varie organizzazioni per presentare alla Confindustria un fronte più compatto ed unito di tutti i lavoratori.

Dopo la relazione del sen. Bitossi si è iniziata la discussione che è proseguita fino a tarda ora della notte.

La Camera discute la rivalutazione delle rendite

Roma, 11 marzo.

La Camera si è oggi interessata di una proposta di legge del deputato democristiano Coli per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. La legge — che è stata rielaborata dalla Commissione — prevede infatti che le rendite vitalizie costituite fino al 31 dicembre 1945 mediante trasferimento di immobili con atto tra vivi o a causa di morte siano rivalutate, a richiesta dei beneficiari, di quaranta volte se vennero costituite prima del 1° gennaio 1919. Le dette rendite, come pure gli assegni vitalizi di cui all'art. 580 del Codice civile (qualora, per questi ultimi, le sostanze ereditarie siano costituite da immobili per successione aperta entro il 31 dicembre 1945) sono elevati di 20 volte negli altri casi.

L'on. Coli ha illustrato con calore le finalità della sua proposta. Quindi si è iniziata la discussione. Il liberale Corbino, per ragioni di stabilità monetaria, ha espresso parere contrario alla rivalutazione. Favorevoli sono stati invece tutti gli altri oratori, e cioè i democristiani Guerrieri, Amatucci e Breganze, il socialfusionista Dugoni, il comunista Capalozza ed il monarchico Cuttitta.

Al termine del dibattito il democristiano on. Giacchero ha proposto di sospendere l'esame del progetto per sottoporlo, vista la sua notevole portata finanziaria, ad un parere preliminare della Commissione Finanze e Tesoro. Ma l'assemblea è stata di parere contrario. La proposta Giacchero, messa ai voti per scrutinio segreto, è stata respinta: 156 voti contro 133. Gli articoli del progetto saranno approvati in una prossima seduta.

Il ministro del Commercio con l'Estero, on. La Malfa, interverrà alla riunione della commissione speciale per i trattati di commercio e la legislazione doganale della Camera dei deputati, convocata per giovedì. L'on. La Malfa prospetterà ai commissari la situazione della bilancia dei pagamenti e illustrerà i risultati dei provvedimenti già adottati.

Nuova Direzione del P.R.I. dopo il Congresso di Bari

Bari, 11 marzo.

Ecco la nuova Direzione nazionale del P.R.I.: Reale Oronzo, Pacciardi Randolfo, Macrelli Cino, Cifarelli Michele, Sommovigo Amedeo, De André Giuseppe, Simoncini Franco, La Malfa Ugo, Bartoli Macrelli Maria Teresa, Visentini Bruno, Martinelli Pietro, Ravaioli Guerrino, Amadeo Ezio, Bartolo Giuseppe, Marca Alfredo, Bardanzellu Battista, Campi Giorgio, Marinelli Oddo, Sardiello Raffaello, Calvi Antonio, Salmoni Claudio, Borruso Gaetano, Boneschi Mario, Parri Ferruccio, Manuzzi Antonio.

LA PRIMA DONNA AMBASCIATRICE

E' morta a Mosca Alessandra Kollontay

Parigi, 11 marzo.

L'Agenzia «Tass» ha annunciato la morte di Alessandra Kollontay, che fu per molti anni ambasciatrice dell'U.R.S.S. in Svezia. La Kollontay aveva 79 anni ed era da tempo ammalata.

Le donne che furono celebri risentono dell'età veneranda più delle altre: umili madri di famiglia possono impunemente diventare ottuagenarie o nonagenarie, ma sulle spalle di una ex-bella Otero o di una Mistinguette, la vecchiaia oscura, dopo una vita luminosa, pesa in maniera tremenda. Così Alessandra Kollontay è ricordata da ben pochi, i più ignorando che una trentina di anni addietro attirò l'attenzione universale come prima ministressa plenipotenziaria in Norvegia registrata dalla storia della diplomazia. Non era giovanissima nemmeno allora, essendo nata nel 1872. Il padre era nientemeno che un generalone vecchio stile, aiutante generale dello Zar. Giovanissima a Zurigo aderì al movimento socialista.

Il cognome Kollontai non è però quello della sua famiglia: Alessandra l'assunse sposando uno dei più ricchi proprietari di Pietroburgo e i milioni del marito non ebbero la potenza di rettificare le sue idee. Continuò a scrivere in organi marxisti, valendosi di pseudonimi e si guadagnò l'appellativo di socialista da salotto. Il marito morì presto, avendo nel frattempo divorziato, e fino alla prima guerra mondiale e alla rivoluzione bolscevica la Kollontai si dedicò a Parigi e negli Stati Uniti alla propaganda socialista. Nel febbraio del '17 fu sollecita a ritornare in Russia e ad unirsi ai bolscevichi, ragione per cui la polizia di Kerensky la ficcò in carcere.

Appena i suoi amici si furono impadroniti del potere Alessandra fu assegnata al Commissariato per l'assistenza sociale: ma nel marzo del '18 ebbe l'incarico, meglio rispondente alle sue tendenze, di svolgere propaganda comunista in Ucraina e in Crimea, recalcitranti province: per un biennio rappresentò quindi le donne russe nel Comitato centrale del partito comunista. Intanto era passata a nuove nozze col famoso Dybenko, la cui carriera militare e politica fu anch'essa romanzesca: da marinaio divenne ammiraglio della flotta del Mar Nero, in seguito fu promosso generale di Armata, comandante dell'Armata Rossa nel Taskent e infine, arrestato come trozkista, nel '37, si prese le pallottole di un plotone di esecuzione nell'aprile del '38. Dal Dybenko Alessandra aveva divorziato nel '24.

Le rivoluzioni hanno la perversa abitudine di mangiarsi le loro migliori creature, però la vedova Kollontai-Dybenko sfuggì alla regola, anche perchè non si poteva dimenticare che era stata lei, semplice donna, a contribuire a domare la rivolta dei marinai di Kronstadt. I 40 anni non avevano nociuto alla sua venustà e i marinai le prestavano ascolto. Come mai una così efficace propagandista sia stata poi mandata fuori di Russia è un altro affare: la spiegazione va forse ricercata in certi suoi libri sulla posizione spettante alla donna e in altri su problemi sessuali, che all'inizio avevano menato scalpore e in seguito si erano dimostrati perniciosi e avevano attirato sull'autrice i fulmini della moglie di Lenin.

Dalla Norvegia Cicerin la trasferì nel Messico, dove rimase poco: nel '27 fu di nuovo ad Oslo e nel '30 passò a Stoccolma. Dal '35 in poi fece parte della delegazione sovietica a Ginevra presso la Società delle Nazioni. Ebbe un momento di grande notorietà internazionale nel marzo del '40 avviando i negoziati per la pace fra Finlandia e Russia, quindi sparì a poco a poco dalla scena politica. i. z.

LE ELEZIONI "PRIMARIE" NEGLI S.U.

Eisenhower in testa nei primi risultati

Secondo è Taft - Tra i democratici Kefauver ha più voti di Truman

Washington, 11 marzo.

Gli elettori del New Hampshire (mezzo milione di abitanti) si sono recati oggi alle urne sotto la pioggia e la neve per dare il loro voto nelle elezioni primarie presidenziali. Gli elettori sono chiamati a nominare i delegati alle convenzioni nazionali dei partiti democratico e repubblicano e ad indicare il proprio candidato alla Presidenza.

I primi risultati di alcune sezioni rurali sparse nello Stato hanno dato la maggioranza al generale Eisenhower sul senatore Taft per la parte repubblicana, ma il numero di esse è ancora troppo piccolo per potere stabilire la volontà dell'elettorato.

In base ai risultati conosciuti nei primi centri dello Hampshire il generale Eisenhower è in testa: egli ha avuto 179 voti. Seguono: Taft 173, Stassen 31, Mac Arthur 4. Per i democratici: Kefauver ha ottenuto 41 voti e Truman solo 22. Il New Hampshire è uno Stato a tendenza repubblicana.

Tali risultati sono troppo parziali e non hanno pertanto alcun valore indicativo. Solo a notte inoltrata si avranno dati più precisi, ma non prima di domani mattina (ora locale), potrà chiaramente manifestarsi l'orientamento generale. Sembra però che Eisenhower abbia buone probabilità di successo.

Mezza sconfitta di Attlee in seguito a un compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 marzo.

La vertenza interna del partito laburista è stata risolta stamane senza che si verificasse alcuna espulsione, ma con una battaglia politica verbale accesa. Al termine dell'attesa riunione del gruppo parlamentare laburista i 293 deputati hanno acclamato Clement Attlee come leader, ma nel corso della discussione le sue proposte sono state bocciate a grande maggioranza. Bevan e i suoi ribelli escono così da questa avventura impuniti e rafforzati.

La discussione si è iniziata con un discorso di Attlee il quale propose che fosse inviata una lettera ad ogni deputato per chiedergli entro 72 ore una risposta in cui egli si impegnava a seguire la linea decisa dal partito. Egli propose anche che venisse ripresa la regolare disciplina, abbandonata nel '46, in base alla quale i deputati si impegnano ad obbedire agli ordini democraticamente votati dal gruppo parlamentare.

Queste proposte di Attlee furono sconfitte con 162 voti contro 73 e fu approvata invece una mozione conciliatrice proposta dall'ex ministro Strauss e dall'ex ministro Strachey. r. a.

Le evasioni fiscali sui 300 miliardi di lire?

Roma, 11 marzo.

(v. s.) Il ministro delle Finanze, sen. Vanoni, ha dichiarato oggi che l'elaborazione del disegno di legge che stabilirà nuove norme per gli accertamenti tributari sta per essere completata. «Si lavora attorno a questo progetto da ben quattro mesi — ha soggiunto Vanoni — e spero di poterlo sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri tra alcuni giorni».

Per quanto riguarda categorie di redditi eccessivamente tassati, si è in grado di precisare che l'aliquota a carico dei redditi professionali (R. M. categoria C 1) sarà ridotta in modo sensibile. Si è parlato di una riduzione al 10%, ma il ministro delle Finanze, sen. Vanoni, ci ha fatto chiaramente intendere che la riduzione di tale aliquota potrà essere anche superiore.

L'Amministrazione finanziaria ritiene che le nuove norme contribuiranno in modo decisivo a ridurre le evasioni fiscali. Essa ritiene che con la piena attuazione della riforma Vanoni l'Erario potrà arrivare ad incassare annualmente 2000-2100 miliardi di lire. Già nell'esercizio finanziario — 1953-'54 — lo Stato dovrebbe poter contare per l'appunto su una entrata effettiva aggirantesi sui 2000 miliardi di lire. Per l'esercizio 1952-'53 tale entrata è prevista invece in 1704 miliardi di lire. Il danno causato all'Erario dalle evasioni sotto le sue varie forme, si aggirerebbe dunque sui 300 miliardi di lire.

CRONACA CITTADINA

LE DIFFICOLTA' DEL TRAFFICO AUMENTANO OGNI GIORNO

Urge risolvere il grave problema dell'incrocio di piazza Solferino

Occorre un divieto di sosta in via Santa Teresa - Un impianto automatico per sincronizzare i sei semafori che saranno impiantati in via Roma

Uno dei punti nevralgici della circolazione cittadina è l'incrocio di via Cernaia con piazza Solferino. Da quando si è allargata la famosa «spina» con la costruzione del grattacielo, una notevole parte del traffico si è convogliata proprio in questo difficile passaggio: i veicoli provengono da direzioni diverse, da piazza Solferino, da via Cernaia, da via Santa Teresa e da via Pietro Micca e da via Bolero. Oltre a questo v'è l'ingombro provocato dalle numerossisime vetture delle sei linee tranviarie che interessano l'incrocio (il 20, il 3, il 15, l'8 il 13 e il 10) e che svoltano in vari sensi, da via Cernaia verso piazza Solferino, da via Cernaia in via Pietro Micca e viceversa, da via Pietro Micca a piazza Solferino, oltre alla linea 20 che attraversa l'estremità della piazza passando da via Cernaia a via Santa Teresa. Tempo fa, per avvertire il pubblico del pericolo di questo incrocio, era stato piazzato, esattamente al fondo di via Cernaia, un semaforo a luce gialla lampeggiante. Il semaforo c'è tuttora, ma è ormai divenuto invisibile: nessuno vi fa più caso e se ne preoccupa. In quel punto sono già accadute numerose disgrazie, una delle quali, recentissima, con conseguenze mortali.

E' evidente la necessità di studiare a fondo il problema dell'incrocio, e di provvedere alla regolarizzazione del traffico con un complesso sistema di semafori, quale ad esempio quello che si trova in piazza Cordusio a Milano. Un semaforo al centro non sarebbe sufficiente e non potrebbe dare un sicuro orientamento al pubblico in quanto esistono più di quattro vie che confluiscono nell'incrocio, e non tutte sono perpendicolari fra loro. Perciò si dovrebbe ricorrere ad una serie di semafori sincronizzati e posti all'estremità delle vie.

Questo problema deve essere risolto con urgenza, se non si vuole che la situazione ancora si aggravi. Altro problema connesso a questo è la sosta dei veicoli nella stretta via Santa Teresa, nel tratto compreso fra piazza Solferino e via Arsenale: le rotaie della linea 20 occupano praticamente quasi tutta la strada, per cui resta un margine assai ristretto ai lati. Le macchine che sostano in quella zona non hanno spazio per fare manovra e addirittura per fermarsi senza ostruire il traffico. E' più volte accaduto che le vetture della linea 20 urtino le automobili in sosta, le quali d'altra parte ingombrano già, trovandosi in quella posizione, gran parte del marciapiede e perciò rallentano e ostacolano il passaggio dei pedoni. E spesso accade che, alle fermate, le macchine sorpassino i tram, con gravissimo pericolo per chi discende. In questo caso non v'è che una soluzione da adottare: istituire il divieto di sosta anche nel tratto fra piazza Solferino e via Arsenale così come già esiste nella successiva parte di via Santa Teresa, sino a piazza San Carlo.

Il Comune sta in questi giorni elaborando un progetto per regolare il traffico nel centro. Finora, però, non si è occupato del problema di piazza Solferino - via Santa Teresa. Ha limitato i suoi studi alla situazione — anche questa complicatissima — di via Roma, ed ha deciso di sostituire i vigili segnalatori ai sei più importanti incroci con una serie di semafori sincronizzati fra loro. Il progetto, già approvato dalla Giunta, dovrebbe quanto prima essere sottoposto all'esame del Consiglio comunale. I sei semafori a tre luci saranno collegati in modo da consentire all'automobilista che trova il verde in piazza Castello, di proseguire senza ulteriori fermate fino a Porta Nuova. Uno speciale apparecchio effettuerà automaticamente questa sincronizzazione e sarà piazzato nei locali della metropolitana. I semafori verranno posti non in alto, al centro della via, ma ai lati, e questo per evidenti ragioni di comodità e di estetica.

I tecnici municipali stanno inoltre studiando la possibilità di estendere questo sistema di sincronizzazione anche alle altre vie del centro, allo scopo di giungere a collegare tutti i semafori dei maggiori incroci cittadini, che potranno essere controllati da un'unica centrale mediante l'opera di una sola persona. Questo impianto costerà parecchie decine di milioni. Per il momento ci si limiterà, come già abbiamo detto, ai sei semafori di via Roma con una spesa di diciassette milioni.

Per la madre di due bambini

Qualche giorno fa abbiamo dato notizia di una sventurata donna che, ridotta alla miseria più nera, con il marito al manicomio e due bambini in tenera età da mantenere, ha cercato di uccidersi gettandosi nella Dora ed è stata salvata all'ultimo momento da agenti del Commissariato Madonna di Campagna. Il doloroso caso ha commosso i nostri lettori che ci hanno inviato numerose offerte, accompagnandole spesso con frasi di solidarietà e di conforto per la povera madre.

Giovanni N. N. N. lire 10.000; Amalia Perron Cabus, 10.000; per il mio compleanno, 5000; E. B. 5000; Il Signore protegga Santino e famiglia, 5000; rag. Vacca Pietro, 3000; Rosina Iano in memoria di Francesco, 1000; L. T., 1000; Silo, 1000; M. T., 1000; N. N., 1000; Bibi e Bilollo, 1000; G. P., 1000; Dall'Argine Ferdinando ricordando i genitori, 1000; De [illegible] Rosina, [illegible] i bimbi Luciano ed Anna, 1000; Stefano, Roberto e Livio, 750; Viale Valentino, 500; L. E., 500; Dele e Adriana, 500; G. R. P., 300; Pina Oberto, 5000; Demartini Annamaria, 300; D. S., 1000; Nene in memoria di papà e mamma, 1000; un anonimo (Biella), 1000; MG. F. A., 1000. Totale lire 59.[illegible].

Ieri stesso abbiamo consegnato alla sventurata le prime somme inviate dai nostri lettori.

Cisl e Uil contro l'agitazione della Fiom

Garantita la libertà di lavoro nelle aziende metalmeccaniche

Revocato lo sciopero degli autoferrotranvieri

Come ripetutamente annunciato, la Fiom fa svolgere oggi ai suoi organizzati (eccezion fatta per «il personale strettamente indispensabile ad evitare danni agli impianti») di Torino, Milano e Genova, uno sciopero di tre ore dalle 9 alle 12. Nel solo complesso Fiat l'astensione dal lavoro avrà la durata di 24 ore, dalle 6 di stamane alle 6 di domani; essa non riguarda però «quella parte di lavoratori della Mirafiori, della Lingotto e della Materferro, che fa continuativamente 24 ore settimanali e che in caso di sciopero verrebbe a perdere una notevole parte degli assegni familiari». Alle 10 davanti alla Camera del Lavoro, Pizzorno e Dosio, rispettivamente segretari nazionali e provinciali della Fiom, parleranno agli scioperanti riuniti a comizio.

Dopo l'energica presa di posizione della Cisl contro lo sciopero odierno, anche l'Uil-Metalmeccanici ha votato il seguente ordine del giorno:

«La segreteria, nel confermare i deliberata dei propri iscritti contrari alla partecipazione allo sciopero indetto per oggi, comunica di aver diramato a Fiom e Fim (Cisl) un invito per l'esame della situazione creatasi dopo l'incontro avvenuto tra la Confindustria e le rispettive organizzazioni nazionali. La Uil invita pertanto i lavoratori a non voler compromettere l'ulteriore azione nazionalmente in corso la cui natura non deve prestarsi agli evidenti interessi politici che portarono alla decisione di proclamare lo sciopero del 12 marzo prima ancora di conoscere l'esito di trattative che interessano tutti i lavoratori del Paese e non solo quelli metallurgici di Torino, Milano e Genova».

Gli aderenti alla Cisl e all'Uil presteranno quindi la loro normale attività sia alla Fiat che in tutte le altre aziende metalmeccaniche. L'autorità ha preso gli opportuni provvedimenti per garantire l'assoluta libertà di lavoro. Alla Fiat, la direzione — in relazione a voci sparse ad arte in senso contrario — ha emesso un comunicato nel quale assicura la piena retribuzione a tutti i dipendenti che non sciopereranno, e ribadisce che è stata presa ogni misura per garantire la libertà d'accesso e di lavoro negli stabilimenti.

— Lo sciopero degli autoferrotranvieri, già annunciato per oggi e contro il quale già si era pronunciata la Cisl, non ha più luogo. Riceviamo infatti da Roma:

«Le Federazioni nazionali dei ferrotranvieri aderenti alla Cgil e all'Uil comunicano: «Ieri ha avuto luogo al Ministero del Lavoro una riunione per la vertenza previdenziale della categoria. Nella discussione sono state superate tutte le difficoltà in quanto i lavoratori hanno ricevuto la richiesta assicurazione che il relativo disegno di legge sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri nella forma precedentemente concordata. Pertanto lo sciopero indetto per oggi viene revocato».

— Nel quadro dell'agitazione indetta dalla Fiom per un aumento generale delle retribuzioni, sono stati effettuati i seguenti scioperi: quattro ore alla Moncenisio di Condove; un'ora all'Olivetti Fonderia e ICO; totale alle Ferriere Feno di Bussoleno.

Conferenza di Cecil Day Lewis

«Il compito del Poeta»

Ieri nel pomeriggio Cecil Day Lewis, uno dei maggiori poeti inglesi viventi, e titolare della cattedra di poesia all'università di Oxford, ha parlato al British Institute su «The poet's task» (Il compito del poeta). Egli ha esordito ricordando che l'Italia è sempre stata per i poeti inglesi una fonte di ispirazione, e così lo è stata anche per lui, in occasione di precedenti sue visite al nostro Paese. Entrando poi nel tema, che concerneva propriamente il mistero della creazione poetica, egli ha avuto modo di esporre una serie di punti di vista illuminanti, tratti dalla esperienza dei grandi poeti e dei grandi scrittori in genere, che hanno scritto su tale soggetto; nonchè dalla sua personale. Ed ha terminato leggendo alcune sue poesie, che furono assai apprezzate dal numeroso e intento pubblico, che lo applaudì poi calorosamente.

Giani Stuparich per i Venerdì letterari

Il romanziere e giornalista Giani Stuparich parlerà, il 14 corr. alle ore 18 al Teatro Carignano per i Venerdì letterari dell'A.C.I., sul tema: «Trieste città allegra e drammatica».

USIS. — Il prof. Leslie Fiedler, della Montana State University, terrà oggi alle 18, nella sala della biblioteca Patetta (Palazzo Carignano) una conferenza in lingua inglese sul tema «The beginnings of the novel in America».

Due giovani armati di coltello rapinano un'esercente di via Nizza

L'aggressione è avvenuta alle 6,30 del mattino - Il bottino limitato a 60 mila lire

Durante tutta la giornata di ieri funzionari ed agenti della Squadra Mobile hanno svolto indagini sulla rapina di via Nizza.

Alle 6 e 15 circa di ieri mattina la sessantenne Rosa Desani vedova Novarese aveva aperto la rivendita di pane ch'essa gestisce in via Nizza 95. Subito erano entrati a comprare otto o dieci operai, diretti al lavoro, suoi clienti abituali. Poi c'era stata una pausa. Verso le 6 e 30, ecco due giovani, entrambi sui 22-23 anni. Uno di essi era alto, snello, biondo, con un giaccone color verde bottiglia che gli arrivava sino alle anche, l'altro era di media statura, bruno, con i tratti del volto alquanto marcati. Indossante un cappotto scuro, abbottonato sotto il mento. Il primo teneva in mano una borsa di tela cerata, di quelle che usano gli operai per riporvi la colazione. Non avevano aspetto truce nè sospetto. Parevano due meccanici in procinto di recarsi allo stabilimento. D'altra parte la Desani li aveva visti parecchie altre volte, anzi, erano venuti anche la mattina precedente a far delle compere.

Il bruno tarchiato rimase accanto all'uscio, il biondo avanzò verso il banco e disse:

— Mezzo chilo di pane, presto.

La donna pesò il pane, lo incartò. Il giovane, al momento di pagare, si ficcò una mano sotto la giubba e tirò fuori un acuminato coltello: si sporse sul banco e afferrata la donna per una spalla le puntò la lama in direzione della gola:

— Svelta — esclamò — sputa fuori i soldi o t'accoppo!

La vedova rimase annichilita dal terrore. Anche l'altro, che stava sulla porta a far da «palo», s'era voltato e la fissava con aria minacciosa e aveva una mano sprofondata in tasca, come se impugnasse una rivoltella.

La disgraziata non poteva far altro che aprire un cassetto dove teneva del denaro e consegnarlo al bandito: 60 mila lire in biglietti di piccolo taglio, un grosso ed arruffato mazzo che il giovane si cacciò alla meglio nelle tasche. «Andiamo» disse poi al suo compagno. Entrambi guardarono dallo spiraglio della porta se la via era libera, indi sparirono rapidamente. Cinque minuti dopo una donna di servizio di una casa vicina entrava nel negozio e scorgeva la Desani appoggiata al muro, pallidissima, scossa da un tremito. Credendo che si sentisse male, cercava di soccorrerla, ma la vedova, riacquistata finalmente la parola, balbettava:

— I rapinatori... volevano uccidermi... m'hanno portato via 60 mila lire...

La cliente, disorientata, corse a chiamare aiuto. In breve il negozio fu pieno di gente. Si telefonò alla P.S. San Salvario e una squadra di agenti compì una battuta nella zona, senza esito. Intervenne poi, per le indagini, la Mobile.

E' morto il carabiniere investito in via Cernaia

Il carabiniere del secondo squadrone cavalleggeri di Roma, Michele Silvestri di 26 anni, il quale — come abbiamo pubblicato ieri mattina — era stato investito da un'automobile proprio all'ingresso della Caserma di via Cernaia, è deceduto ieri notte all'ospedale Maria Vittoria. Il poveretto, che era giunto a Torino il mattino stesso del tragico incidente, aveva riportato la frattura della base cranica.

Il resoconto dei periti nel dissesto della Savigliano

E' stata depositata in questi giorni la relazione del dott. Carnevale e dell'ing. Levi, affidata agli stessi dal Tribunale di Saluzzo per accertare la consistenza dei fatti e le eventuali responsabilità degli amministratori della SNOS in ordine alla denunzia avanzata molti mesi addietro da un gruppo di azionisti.

Nella relazione vengono spiegate le destinazioni dei prestiti Eximbank e Erp in materiale (rame e lamierino) e macchinari; dove fossero collocate le riserve occulte e come ne sia stato conteggiato l'ammontare; come fosse impostata la contabilità e quali ne siano state le deficienze che non hanno permesso una conoscenza della situazione adeguata al momento critico che la società attraversava. I due periti hanno concluso però che l'esagerato ottimismo degli amministratori ed il continuo assillo finanziario ha sempre limitata da parte di essi una libertà di valutazione, pur escludendo che le loro azioni siano state determinate da o concluse con vantaggio personale.

Scontro senza conseguenze

Nel pomeriggio del giorno 6 marzo una giardinetta pilotata da Renato Neirone rimaneva investita dal tram in corso Sommeiller angolo via Sacchi. A tutta prima sembrava che l'incidente fosse di gravi proporzioni e in tal senso ne riferivano nelle nostre edizioni del giorno dopo. Invece, fortunatamente, lo scontro è stato praticamente senza conseguenze: il Neirone è uscito illeso e illesa la giardinetta, che ha riportato danni trascurabili.

I funebri dell'ing. Baglione

I funerali dell'ing. Candido Baglione, perito tragicamente sabato scorso in un incidente stradale, si sono svolti ieri a Rocchetta Tanaro. Vi ha partecipato una folla imponente fra cui autorità locali e rappresentanti delle Casse di Risparmio di Torino e Asti e della Nebiolo.

I motivi per cui l'Amiotti non fu ritenuta uxoricida

Presso la cancelleria della Corte d'Assise di Vercelli è stata depositata la sentenza del processo di Giuseppina Amiotti condannata ad otto anni di reclusione da quella Corte quale colpevole non di uxoricidio ma solo di tentato omicidio. Secondo la ricostruzione dei giudici, tra moglie e marito sarebbe avvenuta una lite, poi la donna avrebbe sparato contro l'uomo quattro colpi di rivoltella di cui uno lo colpì a una spalla ed un quarto gli trapassò il palmo della mano destra, spezzandogli l'indice. A questo punto il marito, in un disperato movimento, disarmò la moglie pronunciando parole che si suppone suonassero: «Adesso voglio farla finita» e si puntò l'arma alla tempia destra sparandosi un quinto colpo che lo fulminava.

Il perito d'ufficio prof. Formaggio di Pavia sostenne la tesi del suicidio in completo contrasto col consulente di Parte Civile, il compianto prof. Busatto. Cioè si verificò il caso contrario a quello di Bologna pel processo Grande. Qui la Corte respinse la tesi dei tre periti d'ufficio, mentre a Vercelli fu accettata quella secondo la versione data dall'Amiotti, cioè del perito d'ufficio prof. Formaggio.

La Corte di Vercelli nella sua sentenza contro l'Amiotti partì da una base di 14 anni di reclusione che ridusse a 11 per l'attenuante d'avere agito in un istante d'ira determinata da un fatto ingiusto e infine ad 8 anni per le attenuanti generiche.

Contro questa decisione, che a suo tempo destò commenti di vario genere, ha appellato, oltre che la difesa, il sostituto Procuratore Generale dott. Ottello il quale ha rilevato la inspiegata e inspiegabile affermazione della sentenza circa il suicidio. Come potè il disgraziato — asserisce il P. G. — passare da un sentimento dominato dall'istinto della difesa e gettarsi sulla moglie con una ferita alle spalle e una mano trapassata, disarmarla e uccidersi con la stessa arma? Inoltre il Formaggio avrebbe rilevato fistoli di materia cerebrale nella mano della vittima, mentre tali fistoli non sarebbero altro che filamenti di carne e striscie di tendini scoperti dalla pallottola che trapassò la mano della vittima. Eppoi quali motivi aveva il Buscaglia di suicidarsi se proprio per la sera stessa del fatto egli aveva fatto approntare la sua automobile per recarsi fuori di Varallo, ad un appuntamento amoroso come sospettavano la moglie e i suoi genitori, ma non certo per suicidarsi?

Il processo in Appello a quanto sembra verrà discusso a Torino in ottobre.

Derubati degli abiti rimangono in mutande

Cinque operai sono stati derubati degli abiti che avevano lasciato ben chiusi in una baracca di legno a pochi metri dal luogo dove lavoravano.

Il furto è stato compiuto in pieno giorno, in corso Polonia: qui da qualche settimana una squadra di operai dell'impresa Paolo De Francesca, con sede in corso Giulio Cesare, sta eseguendo lavori di sterro. Ogni giorno i manovali si spogliano nella baracca e vi ripongono la loro roba; quindi chiudono accuratamente le serrature ed i lucchetti di sicurezza. Nel pomeriggio i ladri, dopo essersi assicurati che non correvano pericolo, si avvicinavano alla porta del ripostiglio e, senza molti sforzi riuscivano a scassinarla. Quindi entravano e facevano man bassa di giacche, pantaloni, calze, scarpe, cravatte, tutto il vestiario di cinque operai.

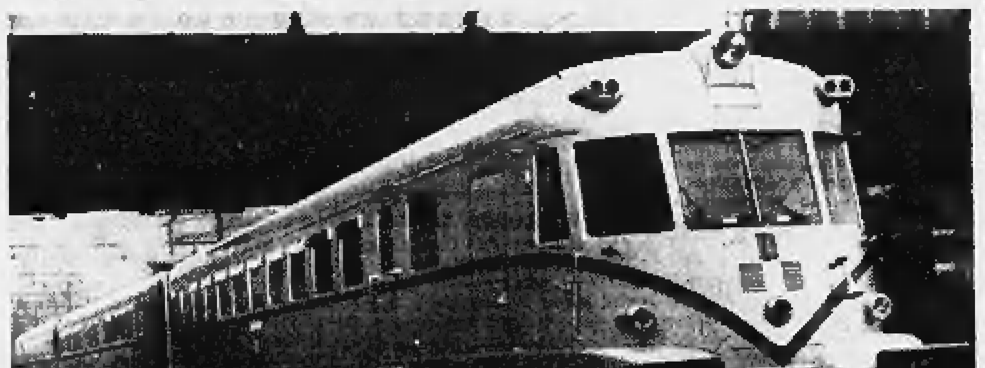
Inosservati tornavano sul corso Polonia e di qui, con grande rapidità raggiungevano le rive del Po. Intascavano i portafogli (che fortunatamente non contenevano che poche migliaia di lire in tutto) e facevano un grosso pacco degli abiti, che nascondevano sotto una arcata del ponte, in un anfratto.

Ma le loro mosse erano state osservate da due ragazzini i quali, improvvisatisi poliziotti, appena gli sconosciuti si furono dileguati, frugarono attentamente il luogo finchè trovarono il pacco della refurtiva, che portarono immediatamente al vicino Commissariato della Barriera di Nizza. Gli agenti stavano già facendo un inventario degli abiti, e stendevano il verbale quando nell'ufficio comparvero i cinque derubati infreddoliti, in maniche di camicia, qualcuno addirittura in mutande.

Al termine del lavoro essi avevano avuto l'amara sorpresa di constatare la sparizione del loro vestiario e, così com'erano abbigliati, s'erano precipitati al Commissariato. Si rivestirono in un baleno e, ringraziarono calorosamente gli agenti ed i ragazzini-poliziotti.

Autotreni della Fiat per la Spagna

Ieri il primo viaggio di prova da Porta Susa a Bardonecchia



Ha avuto luogo ieri, da Porta Susa a Bardonecchia e ritorno, un viaggio di prova del nuovo autotreno Diesel costruito dalla Fiat, Sezione Materiale Ferroviario, per le ferrovie nazionali spagnole. E' il primo di una serie di 30 in corso di costruzione. Hanno partecipato al viaggio diverse personalità della RENFE (Rete Nazionale Ferrovie Spagnole) venute appositamente da Madrid, con a capo il direttore ing. Alfredo [illegible] Uribe, accompagnate da tecnici delle FF. SS. e da dirigenti della Fiat in assenza dell'ing. [illegible] direttore della «Divisione Fiat Materiale Ferroviario». Gli ospiti hanno visitato, oltre allo Stabilimento Fiat Materiale Ferroviario, anche la Fiat Mirafiori dove sono stati ricevuti dal prof. Valletta e dalla Direzione Generale. Il viaggio — che si ripeterà oggi sulla linea di Alba — è stato di piena soddisfazione. Il nuovo treno, progettato e costruito dalla Fiat, è costituito di una motrice, di una vettura rimorchiata e di un'altra motrice. Ogni motrice è munita di un motore a 12 cilindri orizzontali da 480 cv., costruito dalla OM e applicato sotto il pavimento. La trasmissione è del tipo meccanico con frizione tridisco e cambio a 5 velocità. Velocità massima 120 km all'ora.

E' un bel treno, modernissimo. Ognuna delle vetture motrici, oltre ad ampi bagagliai, ha 64 posti a sedere, sedili del tipo frontemarcia, comodi ed eleganti. La vettura centrale, con 46 posti, contiene anche un bar e una piccola cucina per il servizio di ristorante: il pranzo si serve su tavolinetti collocabili nei braccioli dei sedili, sul tipo di quelli in uso sulle linee aeree. In totale tutto il treno ha 174 posti a sedere. E' lungo circa 84 metri. Condizionamento d'aria. I rivestimenti interni delle vetture sono in materiale sintetico «plastiriv» della RIV. E' noto che le ferrovie spagnole hanno uno scartamento maggiore di quello delle altre ferrovie europee, eccettuata la Russia. Per il viaggio di prova in Italia si sono costruiti carrelli appositi rispondenti allo scartamento normale.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. *Monginevro 66* (1° piano), telefono 380-942, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, *via Cadore 31*, telef. 59-28-50. Riceve anche a sera.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 123*.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di francese - 8,30: Musica leggera - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da J. Perlea (pianista E. Consolandi) - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? e Cinema - 16: Previsioni del tempo - 16,30: La Radio per le Scuole - 17: Orchestra della canzone - 17,30: Parigi vi parla - 18: Fantasia folcloristica italiana - 18,30: Università Marconi - 18,45: Racconti musicali: Personaggi nel melodramma: «Il venditore ambulante» - 19,15: Prospettive economiche (a cura di I. D. Feniziso) - 20: Musica leggera - 21: «Chiedetelo a...» varietà - 22: Concerto del Wiener Kammer[illegible] diretto da H. Schmid - 22,30: Conversazione - 22,45: Orchestra d'archi - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE. — Ore 12,15: Notiziario piemontese - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Listino Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 9,30: Musica per orchestra - 10: Casa serena - 13: Ogni strumento - 14: Vetrinetta delle canzoni - 14,30: Pri[illegible] - 14,45: «L'uccello di fuoco» di Strawinsky - 15,15: Passaporto per l'Estremo Oriente - 15,30: Orchestra - 15,45: Echi di Broadway e di Hollywood - 16,15: Trasmissione dalle[illegible] - 16,45: Mille Brillanti - 17: Cinema - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Villa Rosa» di A. E. Mason - [illegible]: Orchestra [illegible] - 20,30: Musica leggera - 20,50: Pagine scelte da «L'italiana in Algeri» di Gioacchino Rossini - 21,30: «L'ora del re» radiocommedia di Vito Blasi - 22,15: Orchestra - 22,30: Schiaccianoci (Rivista da Ginevra) - 23: Sipario - 23,15: Musica da ballo - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto d'apertura - 21: «La compagnia della buona gente», radiodramma di G. D. Giagni e V. Prabilini - 22,15: La civiltà dei Fiamminghi - 22,45: L'osservatore dello spettacolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 7,4; minima 0,0; media 4,6. Umidità 93 %. Pressione 735,0. Cielo sereno con foschia. Venti deboli. **Previsioni:** annuvolamenti irregolari di moderata entità. Venti deboli. Banchi di nebbia al mattino. Temperatura in leggero aumento.

STATO CIVILE

Chiattone Giovanni fu Carlo, a. 76, c. Re Umberto 52; Fina Margherita v. Ger[illegible], a. 85, v. Scarlatti 7; [illegible] Paola v. Daniele, a. 79, c. Vercelli 107; Bertinetti Giovanni fu Giuseppe, a. 77, via [illegible]; Lanzoni Maria v. Maero, a. 72, c. Ferrucci 45; [illegible] a. 84, c. Candia 3; [illegible] Francesco, a. 56, v. [illegible] 6; [illegible] Francesco di Giovanni, m. 7, str. Monginevro 4; Rizzi Arcangelo fu Cosimo, a. 54, c. 11 Novembre 276; [illegible] Antonia v. Rizzi, a. 51, c. 11 Novembre 276; Lanfranco Lorenzo fu Giuseppe, a. 66, v. Nizza 51; [illegible] Alfredo fu [illegible], a. 87, c. V. Emanuele 98; Valo[illegible] Domenico fu Battista, a. 50, v. S. Donato 31; [illegible] Maria fu Celestino, a. 74, c. Francia 275; [illegible], a. 79, v. Fossano 17; [illegible] Maria in Cleme, a. 61, v. Industria 22; Trucco Callisto di Giuseppe, a. 15, Osp. Cottolengo; Bianchi Giuseppe fu Carlo, a. 67, v. Giovanni [illegible]; [illegible] fu Bernardo, a. 70, Mauriziano; [illegible] Giuseppe fu Michele, a. 57, M. Vittoria; [illegible] Giuseppe fu Giuseppe, a. 61, Molinette; [illegible] Vittoria in Rivera, a. 85, id.; Lussardi Teresa in Ravizzotti, a. 75, Istituto Riposo Vecchiaia.

SPETTACOLI

«Carignano». — Questa sera replica della commedia «Incontri nella notte» di Cesare Meano, nell'interpretazione della Compagnia di Memo Benassi. Domani una ripresa: «Mister Wu» tre atti di Vernon e Owen. Venerdì serata in onore di Benassi con «Spettri» di Ibsen.

«Alfieri». — Ultima settimana di repliche della rivista «E invece... pure» con Renato Rascel.

Cine Club Universitario. — Oggi alle 17,45 e alle 21,15 al cine Cor «Il cappello di paglia di Firenze» di René Clair.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-111

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rascel «... e invece... pure».
Carignano: ore 21 Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi «Incontri nella notte» di C. Meano.
Gay v. Pomba 7: ore 18 e 22 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro v. Sacchi: Riposo.
Metropolitana ore 16,30: «Gianduja sergente degli alpini».

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra del prof. D. Valinotti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-522: 17 e 21 M° Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augusteo 21 Or. Orsatti, c. Aurora.
Gaudio: 18,30 e 21 Orch. Bertone.
Gay Acrad. Danse: «Follie parigines» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti Raffa.
La Perla c. Orbassano 38: ore 21 Orch. Zucchetti, canta S. Accardo.
Maffei Danse ore 21 Merry Boys.
Principe Danze: 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia.
Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-470: 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Martorana-Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 44-765 ore 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-1.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino pomeriggio 15-18,30; 21-23,30.
Florina coperta Stadio: ore 16-20.

HOLLYWOOD DANZE
Questa sera prima selezione del concorso «Cantanti al microfono» organizzato dalla scuola di canto ABC (via Po 37) Orch. Lotti con *Nory Prati* e *Gianni Ratino*. Direzione *Raffa*.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido. - 17 e 21 Orch. *Rosarios*, c. *M. Carme C. Mars.*

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 *Successo Orch. Oggi Fantasia di luci luminescenti.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'amante» con Hedy Lamarr, John Hodiak.
Astor: «Il cane della sposa» Farley Granger, Shelley Winters.
Corso «Bellissima» A. Magnani, W. Chiari, T. Apicella, A. Blasetti.
Doria «Buongiorno Elefante!» V. De Sica, Sabù, Mercader.
Lux: «Vendetta sarda» W. Chiari, R. Billi, M. Riva, C. Campanini.
Maffei (via Principe Tomaso 5): Prossima riapertura.
Metro-Cristallo: technicolor «Anna prendi il fucile» Betty Hutton, Howard Keel. Matt. 10,30 L. 150.
Reposi: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Torino: «I predoni del Kansas» tech. A. Murphy, B. Donlevy A. 10.
Vittoria: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo, J. Agar.

Alexandra: La famiglia Passaguai, A. Fabrizi, P. De Filippo, A. Ninchi.
Alpi: «Vendetta di una pazza».
Ariston: «Rasciomon» capolavoro giapponese ediz. integr. italiana.
Augustus: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, De Filippo.
Capitol: «Parole e musica» tech. J. Allyson, G. Kelly, M. Rooney.
Faro: «Anema e core» Billi-Riva e Carlo Campanini.
Gianduja (p. Carlina): «Otello» Orson Welles, Suzanne Cloutier.
Hollywood: «I due derelitti» Lea Padovani e Massimo Serato.
Ideal: «Donne e avventurieri» J. Carrol. Riv. Mazzarella 18,15 21,15.
Massimo «Divertiamoci stanotte» tech. D. Kaye, G. Tierney, Calvet.
Nazionale: «Tomahawk» scure di guerra, tec. Van Heflin, De Carlo.
Principe: «Tomahawk scure di guerra» tech. Van Heflin, De Carlo.
Statuto «Divertiamoci stanotte».

Asti «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. A. 10.
Mignon «Odissea tragica». Ap. 14.
Milano «Non ti scordar di me» e «Al di là dell'orizzonte». Ap. 10.
Olimpia Sansone e Dalila, techn.
Po: «Vagabondo della foresta».
P. Nuova: «L'imboscata». A. 10.
Regina: Miracolo a Viggiù. Var. Romano Anna, ManganoGasmann.
S. Felice «Questa donna è mia» Spencer Tracy, Hedy Lamarr.

Esperia: «Tu partirai con me».
Imperiale Atto di violenza. Var.
Italiano Disperato amore, Lupino.
Mirafiori: «Angelo tra la folla».
Vinzaglio: «Grand Hotel» Greta Garbo, Joan Crawford, W. Beery.

Eliseo: «Egli camminava nella notte» Richard Basehart, Scott Brady.
Frejus: «Romanzo Telma Jordan».
Nuovo Fuggitivi delle dune Dorne.
S. Paolo Cuore ingrato, Latimore.

Belgio: «Cristo proibito».
Corallo: «Madame Bovary» Jennifer Jones, V. Heflin, L. Jourdan.
Eridano Signorina rompicollo, col.
Orena Cuore ingrato, Del Poggio.
Radium Se mia moglie lo sapesse.
V. Veneto «Figlia di Nettuno» in techn. E. Williams, Red Skelton.

Astra: Papà diventa nonno, Tracy.
Bernini: «La matadora» techn.
Excelsior Tempesta oceano indiano.
Odeon: «Occhio per occhio» tech.
Star: «Alice paese meraviglie».

Adua: Kaaba re della jungla, Var.
Aurora: «In nome dell'amore».
Brescia Vecchio squalo, W. Beery.
Fertino: «Tragedia Silver Queens».
Nord: «Torna caro ideal».
Palermo «Messalina» M. Felix.
Sociale Eva contro Eva, B. Davis.

Colosseo «La fortuna si diverte».
Italia: «Bandiera gialla» e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.
Moderno: «Terrore corre sul filo» e «Squadra mobile 61» 2 films.
Piemonte: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature.
Spezia: «La costola di Adamo».

Alba: «Capitan Cina» J. Payne.
Apollo: «Kim» techn. E. Flynn.
Diana: «Tatuaggio misterioso».
Dora: «Romanzo d'amore».
Edera: «Fra le nevi sarò tua».
Lucento: «Madame Bovary».
Lutrario Lettera dall'Africa, col.
Roma Laguna morte, Weissmuller.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, [illegible] P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Imperiale.

GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
TORINO
Sabato 15 Marzo
VEGLIONISSIMO
di «PASQUINO» [illegible]
con le Morgan Girls
Grandi sorprese - Ricchi premi

CINE HOLLYWOOD
Oggi un film appassionante
I DUE DERELITTI
con
LEA PADOVANI
MASSIMO SERATO

NAZIONALE-PRINCIPE
Universal Intern. presenta:
un superbo e spettacolare,
technicolor
TOMAHAWK
La scure di guerra
con V. HEFLIN, Y. DE CARLO

DOMANI all'AMBROSIO
la SPIA del LAGO
ALAN LADD
WANDA HENDRIX
(CAPTAIN CAREY, U.S.A.)
IL LAGO D'ORTA
AL CENTRO DI UN DRAMMA SENSAZIONALE

CINEMA TEATRO
MAFFEI
Via Principe Tommaso, 5
IMMINENTE
INAUGURAZIONE

Spumanti di Gran Classe
RICCADONNA

CORSO - REPOSI
DA VENERDI' 14 MARZO

GREGORY PECK VIRGINIA MAYO
Regia: RAOUL WALSH
LE AVVENTURE DEL CAPITANO HORNBLOWER
IL TEMERARIO
in Technicolor

IMMINENTE:
CLAUDIO VILLA
l'astro della radio,
dalla voce calda e suadente
nel suo primo attesissimo film:
VEDI NAPOLI...
E POI MUORI

ALEXANDRA
OGGI il comicissimo film
LA FAMIGLIA PASSAGUAI
con
ALDO FABRIZI
PEPPINO DE FILIPPO
AVE NINCHI
DUE ORE DI RISATE!!!

DOMANI VITTORIA DOMANI

Regia: ALDO FABRIZI
la famiglia PASSAGUAI fa fortuna
ALDO FABRIZI - MACARIO - AVE NINCHI
LUIGI PAVESE - MARISA MERLINI - VIRGILIO RIENTO
Una produzione ALFA FILM
Distribuzione RANK FILM

PALAZZO SANSOE'
CINE - TEATRO
GIANDUJA
Piazza Carlina - Tel. 48-134
OGGI
Un avvenimento sensazionale della cinematografia mondiale:
OTELLO
Diretto e interpretato da
ORSON WELLES
NON INDICATO ALLE PERSONE IMPRESSIONABILI
E' consigliabile osservare l'orario degli spettacoli:
14,30 - 16,25
18,20 - 20,15 - 22,10

STATUTO - MASSIMO
OGGI IL TECHNICOLOR «FOX»
DIVERTIAMOCI STANOTTE
con
DANNY KAYE - GENE TIERNEY - CORINNE CALVET

VENERDI' 14 MARZO
DUE ECCEZIONALI
"PRIME" CINEMATOGRAFICHE

LUX
GLI AVVOLTOI NON VOLANO
Supertechnicolor RANK FILM
con
A. STEEL - D. SHERIDAN
HAROLD WARRENDER
Una colossale storia di uomini ed animali selvaggi girata nel cuore della giungla africana

ASTOR
I DANNATI
Capolavoro 20th CENTURY FOX
con
RICHARD BASEHART
GARY MERRILL
Regia di
ANATOLE LITVAK
Questo è uno dei cinque film prescelti per il premio «OSCAR» 1952

Il secolo meraviglioso

E' di moda, dalla fine della guerra mondiale numero due, sparlare del secolo del quale siamo figli. Chiamarlo, ad esempio, brutale, rozzo, fosco, oscuro e perfino barbaro; attribuirgli tutti i primati delle nefandezze, delle ottusità, delle azioni illecite e delle corruzioni; rappresentarlo come il campione — fra i secoli — della muta bestialità e della violenza bruta; ma soprattutto definirlo come la negazione di ogni valore dell'intelletto e dello spirito. *Secolo nero, secolo buio* sono espressioni correnti, d'uso comune non solo da parte dell'uomo della strada, bensì da parte di uomini eletti. Lo stesso Pontefice, di quando in quando, non può trattenersi dal giudicare il tempo che volge — il nostro secolo — come più ricco di veleni che non di luce. Da un continente all'altro la parola d'ordine è una: decadenza, rovina, agonia. Insomma un accorato pessimismo domina l'animo dell'umanità nei confronti del proprio tempo, come se davvero esso fosse già una frana nella storia della civiltà. Un pessimismo che va oltre il moralistico eterno *mala tempora currunt*, poichè il *mala tempora currunt* è un enunciato limitato sempre a una certa particolare società e a un certo particolare modo d'essere della cronaca, mentre la disistima attuale per il secolo è d'ordine globale nei confronti di tutte le società e della intera storia, e ha un tono apocalittico: vi si indovina sotto sotto, il terrore del finimondo.

Ebbene, io vorrei dire, al contrario, che il nostro secolo mi ha l'aria d'essere uno dei secoli più ricchi di illuminazioni di quanti secoli Dio abbia dato alla nostra umana; vorrei dire che esso è fertile di frutti positivi come mai secolo fu e che, semmai, il suo difetto è precisamente quello d'essere fin troppo pregno di intelletto; vorrei dire che, anzichè appartenere alla precipite curva discendente d'una traiettoria, esso corre secondo una curva ascendente, una curva così tesa da coincidere quasi con una verticale. Secolo meraviglioso, nel quale cioè i fenomeni sono tali da destare nell'animo umano un sentimento primo fra tutti gli altri: il sentimento della meraviglia nel senso più felice della parola, nel senso favoloso.

Mai, come nel secolo di cui siamo figli, la realtà ebbe un simile aureo sapore di favola, mai cioè il fatto seppe sconfinare dai limiti della bruta natura per correre nel regno della sopra-natura, o, meglio, del soprannaturale. Mai, insomma, dalla realtà seppe sgorgare la poesia come nel nostro tempo nel quale, ad essere obbiettivi, il binomio poesia e verità sta mutandosi nell'assioma: poesia è realtà. «Più veloce del vento», prima del nostro secolo era una espressione poetica al di fuori di qualsiasi realtà; ed ecco oggi è pura realtà. Più veloce del suono, era una espressione poetica, ed oggi è pura realtà. «La voce dell'uomo correva per monti, per valli, per mari», o qualcosa di simile, era una espressione poetica, ed oggi è pura realtà. «Quel ch'egli toccava con le sue mani miracolose si mutava in oro» era una espressione poetica, ed oggi è pura realtà; «Discese nel profondo del mare a contemplare la segreta vita delle piante marine e degli abitatori delle tenebre azzurre», altra espressione poetica, ed oggi è pura realtà; «Si sollevò in cielo e con la velocità del tuono compì il giro del mondo sorvolando gli oceani e i continenti», espressione poetica di ieri, oggi pura realtà; «Improvvisamente vide il volto della madre che viveva cento e cento miglia lontano da lei», poesia di ieri, oggi realtà.

Si potrebbe durare a lungo nel gioco elementare di contrapporre a talune fantasie d'ordine lirico di ieri le corrispettive realtà d'oggi. Dal mondo della matematica a quello della biologia, dal mondo della fisica a quello della medicina, dal mondo della chimica a quello della psicologia, quel che nei secoli andati costituiva la aspirazione, la vocazione al mito s'avvia nel secolo nostro alla tangibilità a qualcosa che si può toccare con mano, dico, si tratti pure della mano fantasmagorica degli isotopi; e vedere con l'occhio, si tratti pure dell'occhio fantasmagorico dei microscopi elettronici; e udire con l'orecchio, si tratti pure dell'orecchio fantasmagorico della radio ecc. Secolo meraviglioso.

Meraviglioso secolo nel quale la guida prima delle attività terrene umane è l'intelletto, questo figlio primogenito dello spirito. Secolo sottile, e non rozzo; secolo luminoso, e non buio; secolo civile, e non barbaro. La cui sete di conoscenza travalica la regione dei sensi per abbeverarsi amorosamente a quella del soprasensibile senza tuttavia avere la presunzione di rubare il fuoco agli dèi, di forzare le inviolabili frontiere dell'eterno. Secolo capace di non contrapporre la scienza alla religione, dico, il numero a Dio, come altri secoli fecero. Poichè mai come in questo secolo nostro la scienza apparve così discreta nei confronti del «foro divino», così — per dirla in termini popolari — poco materialista. La stessa materia, anzi, sembra essersi spiritualizzata, ridotta alla impalpabile dinamica d'un soffio vitale, d'una vibrante energia, d'un vento nel senso greco della parola *ànemos*, più anima che materia. La scissione dell'atomo propone semmai all'uomo una nuova ipotesi nel rapporto materia-spirito, nella quale è chiaro che lo spirito ad avere il sopravvento. (Secolo meraviglioso).

E' nato, in questo secolo meraviglioso, un umanesimo nuovo, diaccio e splendente, che si orienta verso l'intelligenza di fenomeni radicali sia ch'essi appartengano alla sfera dell'infinitamente piccolo che a quelli dell'infinitamente grande. L'esplorazione dell'atomo e del cosmo marciano di pari passo, compiono in sincronismo il medesimo viaggio affascinante ed eroico, le cui tappe via via largiscono all'umanità la sensazione del prodigio. E tuttavia l'umanità, quanto al suo tempo, continua ad essere pessimista, continua a chiamarlo rozzo, brutale, cieco, barbaro e a ritenere di vivere in una sorta di ottenebrato «anno mille».

Ora c'è da domandarsi: che cosa conduce gli uomini a un così amaro pessimismo? Che cosa li induce a giudicare notte quel ch'è giorno splendente? Di dove viene che essi si dichiarino infelici per avere avuto in sorte *la condanna* d'essere figli del loro tempo? Io ritengo avanti tutto che, senza avvedersene, essi avvertano la vertigine dell'altezza, una vertigine che si risolve, come tutte le vertigini, in nausea. Degli avvenimenti della conoscenza che di giorno in giorno ci comunicano una nuova favolosa meraviglia essi subiscono l'urto prima di registrarne l'essenza creatrice. Tali avvenimenti, per l'animo nostro impreparato a riceverli, costituiscono altrettanti colpi, altrettanti traumi improvvisi; così il fulgore d'una subitanea luce acceca la pupilla prima di aumentarne la potenza visiva. Imbevuti delle eredità dei nostri padri, legati a tradizioni che affondano le radici in epoche remote, avvertiamo la sofferenza di violenti strappi e trapianti. Opera in noi la cruenza d'una rivoluzione. (Si pensi a come ci fu annunciata la arcimeravigliosa scissione dell'atomo; con i trecentomila morti di Hiroshima e Nagasaki; e poi con quelle riserve di bombe che sembrano minacciarci l'inferno sulla terra da mane a sera).

Di più: siamo ancora troppo poco idonei a leggere le pagine del nuovo umanesimo, non possediamo l'alfabeto per decifrarne l'intimo senso delle parole le quali tanto più ci suonano ostili quanto più sono oscure alla nostra comprensione. Mentre la volgarizzazione del nostro tempo è affidata a uomini di statura deteriore, autodidatti da strapazzo, o spiriti legati a demagogie contingenti. Si ponga mente, per fare un esempio, che in Italia la analisi negativa del nostro secolo ci viene in modo particolare dal cinematografo, da quel cosidetto neorealismo i cui autori e fautori derivano la loro preparazione umanistica dal teatro di varietà, o dalla rivista settimanale illustrata, o da sciatti decaloghi di partito eccetera. Quale meraviglia che per essi i lineamenti caratteristici del nostro secolo si riducano allo spicciolo *pathos* delle unilaterali vicende dell'indigenza, il più delle volte distorte da esigenze di facili effetti teatrali?

Ad essere realisti o sia pure *neorealisti* con obbiettiva serietà, io ho il sospetto che il secolo nel quale viviamo debba essere considerato con alto compiacimento anzichè con informe dolore, con sorridente ammirazione anzichè con sterile disperazione, con operante fiducia anzichè con inerte pessimismo. Guerre, carestie, lotte sociali, miseria e simili non possono caratterizzarlo, poichè sono tratti comuni a tutti i secoli, in maggiore o minore misura di quanto lo sieno di questo nostro Novecento. Con la differenza che precisamente questo nostro Novecento sembra quello che più scientificamente, e quindi umanamente, si sia messo sulla strada di ridurne le cause e le conseguenze. Anche in questo senso una nuova meraviglia è con molta probabilità alle porte: la giustizia sociale. Non v'è alcuno di noi il quale non s'avveda ch'essa si trova sul banco degli sperimentatori, in laboratorio. Di queste esperienze di laboratorio in atto ai quattro canti del mondo, noi avvertiamo il travaglio duro, faticoso e accanito. Ce ne spaventiamo, e dovremmo rallegrarcene.

Secolo ottenebrato e barbaro? Evvia, un po' d'ottimismo!

Virgilio Lilli

I grossi premi estratti sui Buoni del Tesoro 1960

Roma, 11 marzo.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, ha avuto luogo la prima estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10.000.000, di quattro di L. 5.000.000 e di venti di L. 1.000.000 a ciascuna serie di Buoni del Tesoro Novennali 5%, di scadenza 1.o aprile 1960. Ai sensi del D. M. 11 novembre, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle 32 serie.

Il premio di L. 10.000.000 è stato assegnato al Buono n. 831.224. I quattro premi di lire 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 482.617, 604.131, 930.742 e 1.103.706. I venti premi di lire 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nn. 8.432, 89.160, 132.416, 182.210, 200.578, 221.982, 848.081, 964.717, 974.768, 1.048.809, 1.201.840, 1.230.832, 1.231.610, 1.421.619, 1.428.808, 1.475.737, 1.533.851, 1.787.194, 1.853.913 e 1.921.432.

La morte a Parigi di Pierre Renoir

Parigi, 11 marzo.

Pierre Renoir, il celebre attore francese, figlio del pittore impressionista Auguste Renoir e fratello del regista Jean Renoir, è morto stamane all'età di 69 anni.

Il delitto di Pia Bellentani nella battaglia delle parti

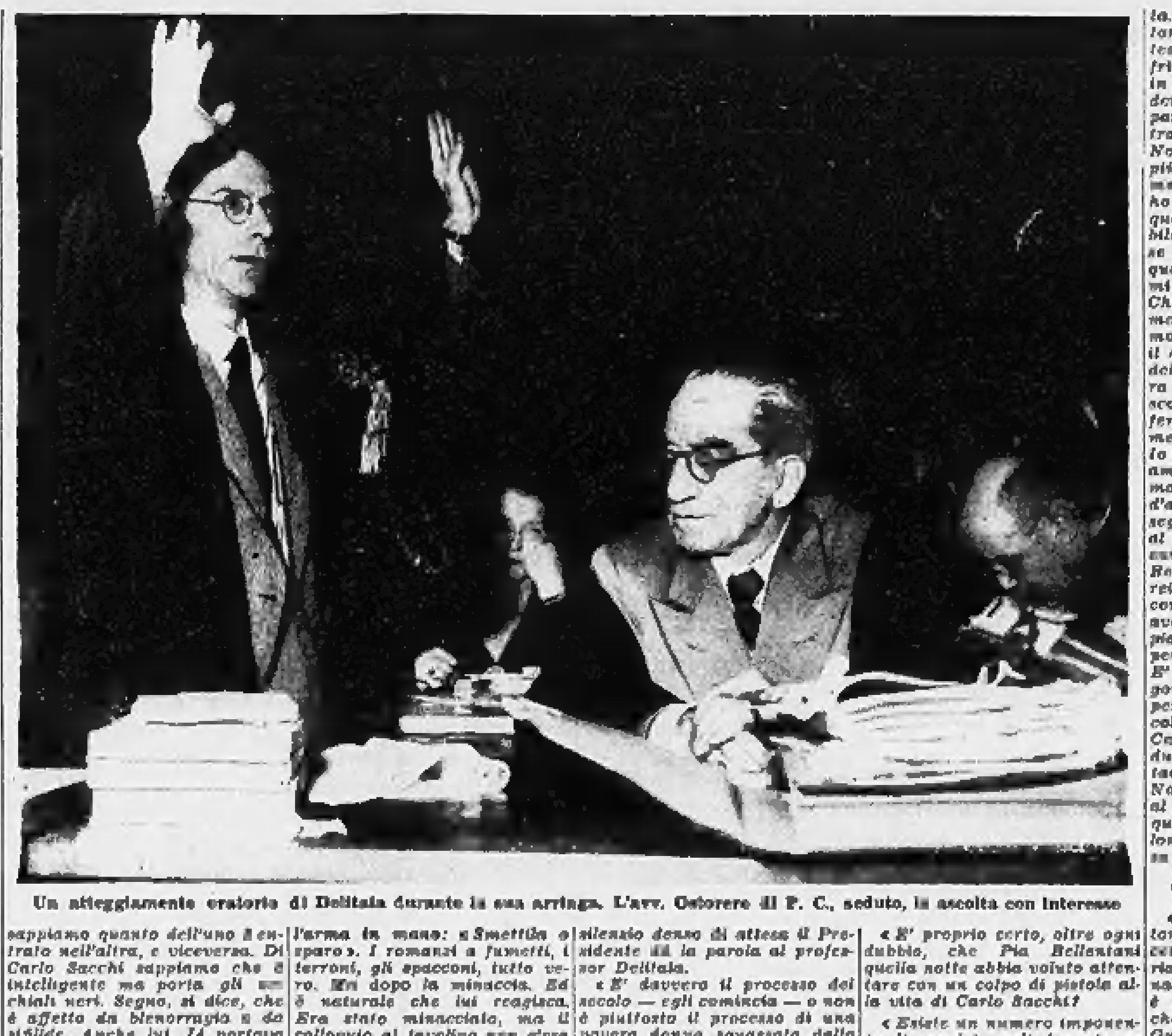
L'avv. Ostorero di Parte Civile nega le conclusioni della perizia del prof. Saporito - Delitala analizza il lungo dramma della donna presa d'amore che si ribella ad un ambiente e reagisce allo scherno - Chiede: preterintenzionalità, provocazione, attenuanti generiche - Probabilmente questa sera si avrà la sentenza

(Da uno dei nostri inviati)

Como, 11 marzo.

Più folla di stamattina, più folla di ieri, oggi, in aula, all'arringa dell'avv. Delitala, primo patrono di difesa. Tutto ciò che poteva rappresentare spazio era occupato; tutto ciò che era occupato trovava una successiva compressione all'arrivo di nuove andate di pubblico, di eleganti e profumate signore, dotate di fascino e di caramelle. Quanti chili di caramelle sono stati consumati oggi in aula! Gl'invidiatissimi banchi dei giornalisti sono stati attaccati con manovre subdole, e non è stato facile a chi segue il processo per ragioni professionali, resistere alle manovre di queste gentilissime attaccanti. Com'è possibile rendere in un'immagine l'idea della folla ansiosa, avida, turbolenta? La sala di un cinema domenicale. Il tavolo dei rinfreschi di un ricevimento nuziale. Un carro bestiame durante lo sfollamento.

Il richiamo del duello oratorio tra parte civile e difesa, tra l'avvocato Umberto Ostorero e il professor Giacomo Delitala era seducente; e l'attesa è stata pienamente appagata. Chi era venuto per sentir dire male della Bellentani e di Carlo Sacchi e chi per sentirne dire bene, non ha perso la giornata, alla fine dell'udienza è uscito dall'aula perfettamente soddisfatto.



Un atteggiamento oratorio di Delitala durante la sua arringa. L'avv. Ostorero di P. C., seduto, la ascolta con interesse

Voleva troppo

«Processo dell'ambiente, del costume si è detto — ha cominciato l'avv. Ostorero. — Ma perchè? Prima di questo non sono mai accaduti fatti del genere? Ma non accadranno più fatti del genere? Si è anche detto che esistesse un accordo tra gli avvocati delle due parti per fare del processo una edizione in sordina. Niente di tutto questo. Le parole forti saranno da dire, saranno dette. E quando erano nei limiti della causa, sono state dette. Prendiamo Pia Bellentani da una parte, Carlo Sacchi dall'altra, e ricordiamoci che una ha ucciso e uno è morto. E guardiamo anche se l'una voleva uccidere e se aveva il diritto di farlo; e se l'altro doveva morire. Questa è la causa.

«Sia a voi — egli continua — giudicare un'adultera. Essa è un'adultera insoddisfatta ed esigente. Non dimentico naturalmente, che l'altro termine dell'adulterio si chiama Carlo Sacchi. Ma quando usciamo dall'adulterio attraverso il delitto, lui rimane adultero soltanto, e lei alla etichetta dell'adultera ne aggiunge una diversa e più grave. Il professor Saporito ha studiato Carlo Sacchi sul solo elemento che possedeva: il famoso brogliaccio di 3926 versi, per il quale lo definì «un porco in brago». Ma non ha detto che su quel totale, soltanto 34 versi sono licenziosi, e che Sacchi li scrisse in una età in cui tutti abbiamo scritto versi licenziosi. Saporito poi si mette a studiare rigo per rigo le ventidue lettere della Bellentani a Carlo Sacchi, per scoprire il significato di ogni parola, e la definisce «anima d'eccezione». E' colei che vuole restare la moglie del conte Lamberto, la madre di Flavia e Stefania, ma non vuole perdere Carlo Sacchi. Quando nella vita quotidiana entra la grande passione, bisogna prendere d'assalto la trincea del proprio destino e rompere col passato. Quello della contessa è un assolutismo in poltrona, non è pazzia».

L'avv. Ostorero fa un confronto con Caterina Fort, per concludere che gli sembra strano come Saporito non abbia riconosciuto la pazzia in lei, costituzionalmente anomala, e fra i cui ascendenti vi sono quattro casi di suicidio per pazzia. Anche la Fort ad Aversa scrisse dei versi, scrisse un memoriale, anche la Fort si abbandonò a scatti incontrollati, ma la Fort è dichiarata sana di mente e la Bellentani è dichiarata pazza.

«In perfetta buona fede — continua l'oratore — il prof. Saporito si è impietosito del caso, forse per le bambine. Ma non è affatto raro il caso di imputati con bambini. Un perito non ha il dovere di pronunciarsi sulla avvenenza della periziando, nè di essere pietoso con lei. Nella perizia si afferma che nel liquor cefalorachideo è stato trovato il treponema della sifilide. A me pare che quell'esame non sia stato eseguito con tutte le regole, e che il bacillo non era nel corpo della Bellentani ma forse nella provetta sporca. Noi vogliamo l'affermazione della responsabilità dell'imputata, vogliamo la sua espiazione. Sarà quella che voi deciderete. Dopo di che vogliamo che viva, che torni ad essere quella che deve essere.

I tentativi di suicidio

«Occupiamoci intanto dei suoi tentativi di suicidio. Al primo, arsenico, fu salvata. Venne poi la soda con pomice e fu salvata. Terzo tentativo il balcone, altro salvataggio. C'era sempre qualcuno accanto a lei, quando faceva quei tentativi. E così al quarto, a Maslianico, quando si lanciò contro la macchina di Sacchi che si muoveva appena ed egli non fece altro che una frenata per evitare l'incidente. A Villa d'Este la Bellentani spara un colpo solo, non preme per la seconda volta il grilletto contro Sacchi. Il gesto di uccidersi può averlo fatto dopo avere constatato che l'arma si era inceppata. E' una ipotesi cattiva, ma devo farla.

«La perizia doveva concludere così: è isteroide ma ha peccato e deve espiare perchè è responsabile. In quanto tempo ha scritto il memoriale? In alcune pagine ella scrive senza suggerimento, in altre chi scrive è Pia Bellentani ma il suggerimento non manca. Non sappiamo quanto dell'uno è entrato nell'altra, e viceversa. Di Carlo Sacchi sappiamo che è intelligente ma porta gli occhiali neri. Segno, si dice, che è affetto da blenorragia o da sifilide. Anche lui. Li portava pure quella sera. Saporito ha citato lo scrittore lombardo Carlo Linati per descrivere Carlo Sacchi».

La interrompe l'avv. Luzzani: «Voleva che lo descrivesse Giuseppe Marotta?».

«Se lo descriveva Marotta, avrebbe detto che Saporito doveva far periziare se stesso. Quante volte questa falsa redentrice ha avuto l'opportunità di ritirarsi, e non l'ha fatto. Perchè aveva lo stimolo della carne. Ma allora non ci si spiritualizza. Delle sei signore, compresa la Bellentani e la Guidi, che nel gennaio '48 ricevettero la circolare d'addio, soltanto la Bellentani ha ucciso. Egli voleva tornare alla sua casa, al ricordo della figlia Silvia morta troppo presto. Sì, aveva dissapori coniugali, tanto che pensava di separarsi, ma il momento più acuto del dissidio è nel '47. Scrisse una lettera alla moglie, che però non spedì: «Lilian, nome divino del tormento umano. Tu sei fredda, hai l'occhio di una lama, la mano di marmo, ma sei colei che avrei unicamente voluto. Lilian, noi non mentiamo mai a noi stessi. Non imponiamoci un amore che non sentiamo. Accettiamo la nostra amicizia che si scaldi nel nome delle bambine, è una famiglia che non sarebbe mai se percorressimo strade diverse». Ma egli, si è detto, aveva delle amanti. Se trovava un letto diverso dal suo ci andava volentieri. Del resto anche le donne che frequentava ci andavano volentieri. E si deve morire per questo?».

«Non è stata provocata»

L'avvocato Ostorero prosegue:

«La teste Tina Passamonti non è venuta a deporre. E' colei che il 15 ricevette una lettera disperata da Pia Bellentani e lo stesso giorno rispose con una lettera che poi fu ritirata dal giudice istruttore: «Pia cara, sono così disperata che tu sia così giù di morale. Vorrei che tu fossi a Roma, ti farei distrarre. Dovresti startene lontana qualche tempo da Lamberto. A poco a poco le stupidaggini diventano tragedie. Occorre allontanarsi un po', dillo a Lamberto, dolcemente ma con fermezza. Carlo è molto peggio di Sandro. Io sono sempre sola». Ma allora si tratta di un contrasto Lamberto-Pia. Le due lettere non coincidono. La Bellentani non parlava di Carlo, ma di Lamberto.

«Sarebbe stato interessante — continua l'oratore — un confronto fra Pia Bellentani e Mimì Guidi. Ma se una se ne va e l'altra non può venire come si fa? Pare che sia intrasportabile, uno straccio addirittura. Ella scrive: «Non so abbracciare le mie figlie senza pensare al sacrificio che esse mi impongono». Ah, le impongono dei sacrifici, le sue bambine. Ma si presenti questa donna che negli uffici del manicomio di Aversa lavora sedici ore al giorno, questa tisica che fuma vari pacchetti di sigarette il giorno. E' stato detto che il trasporto avrebbe dovuto essere fatto in autolettiga. E che cosa ci voleva a disporre tutto questo?

«E arriviamo alla sera fatale — dice l'avv. Ostorero. — Quella sera Pia Bellentani non è stata provocata. Sacchi balla colla Tremolada, questa non è una provocazione. La Bellentani era al quartier generale della combriccola, ma passata al bar ha ballato col marito ed è sempre stata con la Dulfer. Carlo Sacchi ha ballato anche con la moglie. Provocazione, questa? Può essersi incontrata con lei. Prima o dopo il ritiro della pistola? Quando è avvenuta la provocazione di Sacchi? Pia si è lagnata che egli non si curava di lei. Tutto qui. Infatti se l'avesse offesa, alla Dulfer l'avrebbe detto. Poi l'arma in mano: «Smettila o sparo». I romanzi a fumetti, i terroni, gli spacconi, tutto vero. Ma dopo la minaccia. Ed è naturale che lui reagisca. Era stato minacciato, ma il colloquio al tavolino non c'era stato. Nessuna parola è stata udita. Ingiurie non ce ne sono state. C'è un uomo che non crede; oppure teme la minaccia, ma spera che la cosa si risolva. Pia ha detto che egli le rivolgeva occhiate di scherno. Ma aveva o non aveva gli occhiali neri?».

L'avv. Ostorero è al finale della sua arringa:

«In Pia Bellentani esiste una volontà omicida. Non si parli di preterintenzionalità. Se si dice: "Non muoverti o sparo", e tu ti muovi e io sparo, dov'è la preterintenzionalità? Prendiamo il binomio lui e lei. Dongiovanni Carlo Sacchi? Se tutti i dongiovanni si dovessero uccidere! Casanova? Si dica quel che si vuole di lui ma non morì così. Sì, Carlo Sacchi sconfinava. Ma per i figli era tale padre, che sarebbe da augurarsi che fosse tale madre Pia Bellentani per i propri figli. E' armonia anche la giustizia, è equilibrio anche il giudizio. Se da una parte vi sono state delle esequie, dall'altra deve esserci una espiazione. Perchè l'espiazione ci vuole. Se l'armonia fosse turbata non saremmo contenti nè voi nè noi».

Un applauso si leva dal pubblico. La signora Sacchi, che ha assistito impietrita a tutta l'arringa, lascia l'aula al braccio di un'amica. Mentre sale in macchina, sotto la veletta il suo volto è rigato di lagrime.

L'udienza pomeridiana ha inizio alle tre e mezzo e in un silenzio denso di attesa il Presidente dà la parola al professor Delitala.

«E' davvero il processo del secolo — egli comincia — o non è piuttosto il processo di una povera donna squassata dalla follia, da un folle amore, umiliata, derisa, schernita, incapace di vivere, impossibilitata a morire?».

Ma deve interrompersi. Tra il pubblico sorgono incidenti. La gente rimasta fuori rumoreggia, e il Presidente ordina la chiusura delle porte.

L'arringa di Delitala

«Per noi il processo che discutiamo non è il processo del secolo. E non è neppure il processo dell'ermellino. All'ermellino si potrebbe sostituire lo scialle della popolana. E' un dramma di anime. Un processo di anime. Processo d'ambiente, si è detto anche. Non di quello di Como, ma di un piccolo angolo dell'ambiente di Como. Esso non era l'ambiente della Bellentani. Essa c'è stata attratta, n'è rimasta soggiogata. La costituzione di Pia Bellentani è rimasta fondamentalmente la costituzione della fanciulla d'Abruzzo. Se ella fosse diventata una delle tante donne di quell'ambiente, oggi non vi sarebbe questo processo. La prima perentoria domanda che rivolgerò è questa: "E' proprio certo che Pia Bellentani abbia voluto..."».

Altro incidente tra il pubblico. A loro volta i giornalisti protestano, perchè il loro compito è compromesso dalle pressioni della folla. Il Presidente minaccia di far sgomberare metà aula. E finalmente si stabilisce la calma e il silenzio. Riprende l'avv. Delitala:

«E' proprio certo, oltre ogni dubbio, che Pia Bellentani quella notte abbia voluto attentare con un colpo di pistola alla vita di Carlo Sacchi?

«Esiste un numero imponente di segni i quali dimostrano che ella meditava il suicidio non il delitto. La morte le è apparsa fin dagli anni della fanciullezza con un tragico fascino insidioso. Anelava al suicidio. Stamane si è ironizzato sui cinque tentativi di suicidio, si è fatta una distinzione tra volontà e velleità. Ma forse non contano le velleità nelle quali il subcosciente affiora più della volontà razionale? Ma che bisogno abbiamo di soffermarci su questi tentativi, quando abbiamo un documento, una piccola novella scritta anni prima del fatto? Essa rivela una personalità anormale, misteriosamente attratta dal fascino della morte».

L'avv. Delitala legge la novella, nella quale la Bellentani narra d'essere entrata un giorno in una casa dove in una bara c'era la salma d'una bambina che ella non conosceva. Il padre la scambia per un'amica, e le chiede se vuole baciarla, ed ella si china a baciare quel volto cereo, le sue labbra sentono la pelle liscia, gelida. Ed ella prova il desiderio di adagiarsi accanto a quel corpo nella bara foderata di seta rosa, di essere portata via con la morticina.

«Occorre altro — riprende l'oratore — per comprendere che Pia Bellentani è nata sotto il segno del suicidio? Ai segni lontani si accompagnano quelli vicini. C'è in atti la lettera all'amica Passamonti, che ho sentito citare a sproposito: «Mia cara Tina, sono disperata. Lo griderei e non posso. Che tortura! Se tu fossi qui, ti potessi parlare di questo mio soffrire! Mi ha telefonato Carlo in uno di quei modi che sai. Mi deride; della mia anima ha parlato come di cose che si trangugiano e si digeriscono. Non ne posso più. Non posso più sostenere lo sguardo di mio marito che mi chiede che cosa ho e se sto male. Di fronte a queste sofferenze non è possibile che Dio non mi perdoni se la faccio finita, se mi tolgo questa vita che mi rovina, che mi ha distrutta. E le bambine? Che errore tutto questo. E come soffro». Questa lettera dimostra che ella era tesa verso il suicidio. E siamo alla vigilia del dramma. C'è poi quella sera stessa del dramma, il discorso che ha avuto colla Dulfer nel lavabo: «Hai visto come mi ha parlato quell'uomo? Io non so cosa fare, se fuggire, ammazzarmi, non so». Era animata da una disperata volontà d'annientamento. Vi sono poi i segni esteriori. Il colpo parte, al rumore tutti si voltano, e cosa vedono? Vedono forse la Bellentani tesa nel tentativo di reiterare il colpo? No. Tutti concordi testimoniano che ella aveva l'arma puntata alla tempia. Si è insinuato che ella sapeva che l'arma era inceppata. E' vero che i colpi omicidi vengono reiterati. Ma appunto perchè è stato sparato un solo colpo si tratta di incidente. Carlo Sacchi non è ancora caduto e la mano di Pia Bellentani è già puntata alla tempia. Non può sapere se ha colpito al cuore, se ha ucciso. E non è questa la prova che la sua volontà nella tragica notte era tesa verso l'annientamento di sè?

«Non volle uccidere»

«L'accusa — afferma l'oratore — deve fornire la prova certa di una volontà omicidiaria, e non può fornirla. Le minacce? Non sono provate. Non è una prova una deposizione che porta la firma di Mimì Guidi, un tessuto di falsità, di nefandezze. Mimì Guidi la quale asserisce che Pia odiava il marito al punto che meditava di suicidarsi in modo da far credere che fosse stato il marito a ucciderla. La Guidi che dice di essere stata felicitata per lo scampato pericolo, perchè se fosse stata accanto a Sacchi, quella sera sarebbe stata uccisa anche lei. Ma davvero dobbiamo credere a questa donna? E se si allontana lei dal processo non c'è nessun'altra voce che parli di minacce di morte a Carlo Sacchi. E quell'altra ineffabile teste, la signora Tremolada. Voi l'avete vista. A dir poco è fatua. E' una persona che vuole rendersi interessante. Sacchi le avrebbe detto che dieci minuti prima delle due sarebbe stato ucciso, e lei quando sente il colpo dice subito: «Ma hanno ammazzato il Carlo». Nel suo interrogatorio non c'è traccia di questa frase. Lei e Taroni questo particolare sono venuti a contarlo qui in udienza. E quando anche fosse vero, l'annuncio della morte che arriverà alle due, chi può negare che non sia stato inventato dallo stesso Sacchi per rendersi interessante?

«Si dirà: c'è però la confessione resa al Commissario di polizia. E possiamo considerarla come un vangelo? Il commissario sa che è partito un colpo, che la Bellentani aveva la pistola in mano, che era l'amante di Sacchi; non gli occorre altro per dimostrare la sua volontà omicidiaria. Ma che cosa dice quella confessione? Non dice affatto che voleva ucciderlo. Dice che gli mostra l'arma: «Guarda che sparo». Contro chi spara? Egli risponde con la frase dei romanzi a fumetti, dei soliti terroni spacconi; ed ella alza il cane e contemporaneamente preme il grilletto. Soffermatevi su questo avverbio. Per armare il cane e contemporaneamente premere il grilletto bisogna che l'arma sia tenuta con due mani. Allora è possibile che ella, impugnata l'arma con una mano, con l'altra abbia armato il cane mentre il dito era poggiato sul grilletto e il colpo sia partito per caso. E' stata volontaria l'azione. Non l'uccidere».

Il professor Delitala prosegue:

«E quell'ora che ella passò coll'arma in pugno con i nervi tesi nello spasimo della pazzia, nello spasimo della morte, qualunque idea avesse, suicidarsi, oppure uccidere e poi uccidersi? Si ammetta pure che abbia voluto sparare contro Carlo Sacchi. Non si può però affermare che abbia voluto uccidere. Spara un solo colpo. Non ripete il gesto. Vuole colpire, ma per uccidere o per ferire?

«Qui c'è l'essenza della preterintenzione. Un evento è volontario quando è desiderato dal colpevole, quando esso costituisce lo scopo dell'azione che egli compie; o se l'evento è una conseguenza dell'atto da lui compiuto. O c'è una prova, e certa, che la volontà della Bellentani fosse tesa verso l'omicidio o non c'è. Non esiste che il fatto dello sparo, da cui può derivare la morte o una lesione. Nessun segno esteriore può farci penetrare nel mistero di quella coscienza».

Un amore schernito

Il Presidente concede all'oratore mezz'ora di riposo, e alla ripresa egli continua:

«Se anche fosse vero che la Bellentani ha voluto sparare, voi non potete condannarla per omicidio doloso. Perchè ha sparato un solo colpo. E si trattava di un'arma automatica. Ad essere severi potrete condannarla per omicidio preterintenzionale. Ma dovete penetrare in quel mondo impenetrabile della coscienza e della volontà. Nella nostra coscienza non potrete scrivere che ella ha voluto uccidere. Ma esaminiamo in quali condizioni di spirito ha sparato.

«La diminuente della provocazione; ultima trincea della nostra appassionata difesa, non può esserci negata. Perchè mai la provocazione deve essere la menomazione di un diritto? Basta che il concetto di ingiusto sia riferito a un punto di vista morale e della convenienza civile. Per l'attenuante della provocazione basta anche un atteggiamento sconveniente o scorretto, non si richiede un atteggiamento illegittimo. Come dunque potrete negare alla Bellentani l'attenuante della provocazione? Sacchi è per costituzione un provocatore. Non è lecito a nessuno tenere sei donne a ballare sulla corda (applausi della folla).

«Non ci si dica — continua l'oratore che Sacchi voleva rompere. Manda la circolare, ma dopo pochi giorni le regala la medaglietta, la ingiuria, la avvilisce, la deride, e poi riannoda il filo, getta l'amo al quale la sa disperatamente, perdutamente, follemente presa. E' una provocazione che dura anni. Egli aveva il gusto sadico di avvilire, di schernire. Le donne avevano, sì, commesso adulterio con lui, ma appunto per questo egli doveva doppiamente rispettarle. La verità è che per lui la Bellentani è un giocattolo, per lui l'amore è un gioco. E ha avuto la disgrazia, per lui e per la Bellentani, di imbattersi in chi nell'amore ancora credeva. Sia pure in quello adulterino. Perchè anche in quello si può credere. Ma perchè Pia, se credeva nell'amore, non ha rotto due anni prima, quando in quel piccolo cerchio corrotto è apparsa la corruttrice Mimì Guidi? Perchè si è poi concisa a mendicare ancora un po' d'amore? Perchè la Bellentani è quella che è, una povera donna folle d'amore, un povero essere schernito. L'ira si andava lentamente accumulando in anni di passione. Che meraviglia se poi è traboccata in un gesto inconsulto in quella notte fatale? Tutto si può insinuare, ma non si può negare che nell'animo di Pia Bellentani vi fosse una luce di spiritualità che neppure la frequenza di quell'ambiente è valsa a spegnere. Non potete negare che senza quella luce il delitto non sarebbe accaduto. Alla base di quel delitto c'è una luce di spiritualità. Se Pia Bellentani fosse stata come tutte le altre donne di quell'ambiente, il delitto non sarebbe stato commesso».

Un fitto applauso parte dalla folla, che il Presidente reprime con un'energica serie di scampanellate. L'avv. Delitala riprende:

«Sul terreno della provocazione, per la Parte Civile la causa è perduta. Il colloquio c'è stato, lo affermano vari testi. E' stato insinuato che il termine «spacconi» sia stato detto dopo la minaccia. Ma non si dimentichi che già prima di questo colloquio c'è stata un'altra provocazione, quando Sacchi le disse: «Tuo marito è destinato ad essere becco». E non ci sono state minacce. Basterebbe questa prima atrocissima offesa, che comporta la qualifica di prostituta, a costituire provocazione. Ella sta un'ora con la pistola in mano, con il cervello offuscato dalla passione. Come potete contestare a lei, che normale certo non è, l'attenuante della provocazione? Non amo le parole. Non so perchè ho fatto questo mestiere...».

«Perchè lo sai fare» dice l'avv. Ostorero. E il pubblico applaude.

Il gioco dell'infermità

«Sono nato in un'isola di pastori, immersi nel silenzio delle tanche (l'avv. Delitala è sardo). Affido la sorte delle cause alla bontà delle ragioni, alla forza degli argomenti. Consentitemi però di dire che in questa causa noi non difendiamo la vita che rimane oggi alla Bellentani. La contessa dell'ermellino rimane una povera donna folle, consunta dal male, chiusa in una malinconia stuporosa. Noi difendiamo una vita che sarà destinata a trascinarsi forse per sempre in un manicomio. Difendiamo il diritto, che è ugualmente per la contessa e per la popolana, chiediamo che giustizia sia resa a Pia Bellentani, per quello che essa è stata, per quello che è, come donna che ha sofferto un indicibile calvario di passione.

«Si è parlato di espiazione; mi è parso di sentir enunciare la legge del taglione. Questo non può trovarci consenzienti. Se ormai c'è un punto su cui tutti sono concordi, è che nei confronti degli infermi di mente la pena come taglione non ha ragione di esistere. Può darsi che non abbia neppure ragione di esistere la distinzione tra infermo totale e infermo parziale. Nessuno sa dosare qual'è il gioco dell'infermità. L'infermo che delinque è ammalato, e perciò va curato. Certo la società va difesa. Ed è per questo che i semi-infermi vanno in un manicomio giudiziario, in cui la permanenza può protrarsi a vita. In queste condizioni, chiedere che sia punita come una creatura normale, che si applichi la legge del taglione, è fare cosa indegna».

L'avv. Delitala ha finito, e dalla folla parte un lungo intenso applauso. Le sue richieste sono dunque: preterintenzionalità, provocazione, attenuanti generiche; sull'infermità mentale si è rimesso alla Corte.

Domani parlerà l'avv. Luzzani, e si prevedono repliche e contro-repliche. La sentenza si potrà avere nel tardo pomeriggio o a sera.

Giuseppe Faraci

Gli uomini d'onore

(Da uno dei nostri inviati)

Como, 11 marzo.

Soltanto oggi, durante la interruzione pomeridiana, ho visto che sul lungo tavolo dei giudici popolari vi sono alcuni foglietti scritti a macchina e poi incollati sopra un cartoncino. In lettere tutte maiuscole, il diligente cancelliere ha trascritto la formula del loro giuramento e così i sei uomini chiamati a giudicare Pia Bellentani l'hanno sempre sott'occhio. Ogni volta che abbassano lo sguardo sul tavolo, devono per forza vederla e con l'onestà che di certo posseggono devono pensare: «Quante cose chiedono e pretendono da me».

E' una formula così lunga che — senza la pausa di un punto o la sosta di un punto e virgola — bisogna avere buon fiato per leggerla di volata fino in fondo. Essa dice: «Con la ferma volontà di compiere da uomo d'onore tutto il mio dovere e cosciente della suprema importanza morale e civile dell'ufficio che la legge mi affida, giuro di ascoltare con diligenza ed esaminare con serenità in questo procedimento, le prove e le ragioni dell'accusa e della difesa, di formare la mia intima convinzione valutandole con rettitudine e imparzialità e di tenere lontano dall'animo mio ogni sentimento di avversione o di favore perchè la sentenza riesca quale la società l'attende, affermazione sincera di verità e di giustizia».

Quei sei «uomini d'onore» entro domani sera daranno la sentenza «quale la società l'attende» e sicuramente torneranno a casa con la sensazione d'essersi levato un grosso peso dalle spalle. Hanno ascoltato — con diligenza — come vuole il loro giuramento. Ancora oggi li guardavo ad uno ad uno. Alla destra del Presidente sedeva il geom. Alessandro Pitzi, con il suo abituale sorriso a fior di labbro; accanto gli era il rag. Luigi Rizzi, come sempre il gomito appoggiato al bracciuolo della poltrona, la mano aperta contro la guancia, e la testa leggermente piegata a destra. Dall'altra parte era l'ing. Ciccardi, le mani posate sul tavolo, il volto impassibile, come un giocatore di poker in attesa d'un «rilancio» che non riuscirà mai a fargli meraviglia; al suo fianco era il dott. Pilloni, proteso in avanti, sempre con gli occhi fissi all'avvocato che sta parlando, quasi volesse strappargli una parola in più delle molte che dice; e più in là, il prof. Maggi ed il maestro di scuola elementare Rizzo, entrambi le braccia conserte, sempre immobili e silenziosi come statue.

Costoro si sono impegnati, con il giuramento, a formarsi una loro intima convinzione e questa sera (sebbene ancora manchino le argomentazioni di difesa dell'avv. Luzzani, e la sua voce domani mattina chiuderà il dibattito) mentre li vedevo uscire dall'aula della Corte d'Assise in fila indiana, pensavo che andavano verso la notte che precede il verdetto. Hanno già nell'animo la convinzione loro richiesta? Oppure, nelle ore notturne, da «uomini d'onore» come hanno giurato di essere, passeranno attraverso gli ultimi dubbi angosciosi, incapaci di dire a se stessi: «Questa è la verità»?

Chi è lontano dall'atmosfera di un avvenimento delittuoso e dal processo che rievocandolo lo giudica, di solito non ha dubbi. Presto arriva o una assoluzione o ad una condanna o ad una delle molte sfumature che esistono tra l'una e l'altra. Al contrario, ogni avvenimento delittuoso visto da vicino o conosciuto in tutte le sue ombre attraverso la rievocazione durante il processo, diventa quasi sempre e umanamente una impresa di difficile verità. Guardate questo, in cui una cosa è ben certa: la notte tra il 15 e il 16 settembre 1948 Pia Bellentani spara un colpo di rivoltella e uccide Carlo Sacchi, suo amante. Sembrerebbe di sapere dunque tutto; ed invece, fino a domani sera, non si saprà ancora nulla.

Tante affermazioni, così diverse e contrastanti, non sono campate in aria. Ognuna, nell'atmosfera viva dell'aula di Corte d'Assise, ha trovato un suo momento di possibile verità. Tutti gli oratori hanno fatto cadere parziali affermazioni, hanno negato qualche testimonianza, hanno dimostrato inutile e sbagliata qualche prova.

E' il pro e il contro che ogni azione trascina con sè in maniera misteriosa quando essa ha origine nel mondo dei nostri sentimenti e risentimenti. Allora la vera volontà e la vera coscienza restano inafferrabili e si ha la sensazione che tutti i mezzi di cui disponiamo per misurarle siano rozzi, primitivi, inefficaci.

Forse può darsi che il nostro castigo sia in questa irraggiungibile verità, che pure sappiamo esistere al di là del nostro giudizio. Chi ha seguito la scrupolosa cronaca di questo processo, che tanto più sembra semplice in superficie quanto più è complessa nell'intimo, pensi per un attimo ai sei «uomini d'onore» che domani sera ci daranno una risposta. Essi cercheranno di dirci «perchè» Pia Bellentani sparò e «come» ella sparò. Essi si destreggeranno tra infinite verità e infinite bugie valutandole «con rettitudine e imparzialità», come hanno giurato di fare. Chi non è legato da un simile giuramento sia cauto nei commenti.

e. e.

Teatro-Cinema-Musica

« Incontri nella notte » di C. Meano, al Carignano

Questi strani fatti si svolgono in una terra di confine, fra le montagne, oggi. Per strani, intendiamo romanzeschi e complicati, ed anche meravigliosi come si addice a uno spettacolo teatrale. *Incontri nella notte* di Cesare Meano è dramma che intreccia alla straordinaria serie dei casi che destano stupore, un sentimento appassionato e poetico. A volte ci si sente un po' di tremolo, una punta d'artificio sentimentale, ma, insomma, l'animo dell'autore deve essersi commosso a queste sue immaginazioni, e nei tre atti scorre un senso della vita lirico e dolente. Su quella terra di confine un colonnello della polizia dà la caccia ai clandestini. Sono, costoro, giovani devoti a un'idea non meglio specificata, che tentano d'entrare segretamente nel paese, raccoglierviai e promuovere una rivoluzione. Essi fanno capo a un signore del luogo, certo Alveri, che li assiste, e li dirige nelle loro missioni. L'Alveri è sospettato dal colonnello, che conduce tuttavia la sua indagine con molta discrezione, quasi contro voglia. Il colonnello, che ogni tanto ha la sventura di dover far ammazzare dai suoi uomini qualcuno di quei partitanti, ha sempre sognato una esistenza diversa: un giardino, dei fiori... Così il destino. E così i due uomini, con le loro fantasie, la malinconia e il patimento, stanno non indegnamente uno di fronte all'altro; si sorvegliano e non si sprezzano.

Tale lo sfondo avventuroso. Ed ecco, giunge improvvisa, come un turbine luminoso, come un vento che si leva rapido nel sole e sconvolge il cielo, giunge dalla lontana America, Elena, la figlia di Alveri. Ha vent'anni, è bella, trepidante, piena di dolore e di speranza. Come mai? Elena non conosceva suo padre, e la madre le è morta da tre mesi. Papà e mamma si erano separati tanti anni prima, proprio quando ella nacque; ma la piccina aveva sempre sentito parlare del suo babbo come di un uomo adorabile. E prima di morire la madre le aveva ingiunto di ritrovarlo. Eccola qui, dunque; con un cuore carico di nostalgia, e di una gioia nuova. Ma Alveri è travolto: la sorpresa lo ha toccato nel profondo, e in Elena egli vede una creatura affascinante, pericolosa, che lo turba e lo agita. Togliamo subito i lettori da una possibile ansietà. Elena non è sua figlia. Elena è il frutto di una colpa di sua moglie; e il vero padre, che ha nome Rienti, sopraggiunge a sua volta, sotto la mascheratura del «clandestino», a far valere i suoi diritti. Situazione complicata, senza dubbio. Il fatto è che Alveri rivede in Elena la donna amata, troppo amata, e per la quale ha sofferto le piaghe immedicabili della gelosia; la rivede tal quale, gesti, sorriso, parole, quelle braccia... E i ricordi lo gettano in una specie di incontenibile furore, in uno spasimo di tenerezza; sarebbe davvero orribile, ma Elena non è sua figlia, non è che la immagine dell'altra. E allora il dramma c'è, ma non c'è il repugnante scandalo, appena sfiorato.

E' chiaro che in queste peripezie anche l'animo di Elena che, poveraccia, credeva di essere approdata ormai al sicuro porto dell'affetto paterno, sia sconvolto. Un sogno di casta, serena letizia, di vereconda e forte pace dileguato per sempre. La realtà dura della vita, con il peso del passato così difficile da smuovere, con l'agitato presente, con l'incerto avvenire, non consente dolcezza di speranze. E la soluzione sarà offerta drammaticamente dal colonnello di polizia. Lo sfondo dei tre atti (passaggi nella notte, schioppettate, missioni speciali) ritorna alla ribalta, e la tragedia intima dei personaggi si risolve in quella più vasta di un movimento partigiano. Il colonnello ha scoperto Rienti — che come sapete era arrivato sotto la finzione della clandestinità — e già sta per farlo acciuffare; e allora Alveri fa il gran gesto. Lasciatelo passare, dice al colonnello, lasciate che vada pei fatti suoi, e in cambio vi dò qualcosa di meglio, mi metto nelle vostre mani. Sì, io sono il capo dei «clandestini», sono io l'animatore di questa piccola guerra, arrestatemi, la vostra vittoria sarà piena, qui non accadrà più nulla... Il padre, il vero padre di Elena, è salvo. Alveri sconterà ancora, fino in fondo, il suo misterioso destino. Elena andrà chi sa dove, come vuole la vita, assurda e crudele.

Il dramma, che è alquanto statico, e lento negli avvolgimenti e indugi psicologici, è stato rappresentato iersera al Carignano dalla Compagnia diretta da Memo Benassi. Regista l'autore stesso. Il Benassi ha dato al personaggio di Alveri carattere contenuto, con un discorso semplice, incisivo ed espressivo. Cesarina Gheraldi era Elena, e ha recitato con garbo. Enfatica e contorta la recitazione di Attilio Ortolani, che del resto ebbe il compito ingrato di dar rilievo a una figura di per sè non molto viva (Rienti). Gina Sammarco tratteggiò con garbo la governante Lucia, e il Severini sostenne la parte del colonnello. Lo spettacolo è stato applaudito, con rinnovati battimani ad ogni atto; ed al secondo il Meano dovette presentarsi alla ribalta, con gli attori, più volte, cordialmente festeggiato.

f. b.

W. Furtwängler e G. De Vito al Conservatorio

Il maestro Furtwängler ha diretto iersera al Conservatorio un pubblico concerto, che immediatamente è stato fissato e sarà poi trasmesso per radio, come avverrà del primo, svoltosi qualche giorno fa nell'Uditorio della RAI. Gli invitati, iersera, quelli che avevano già ascoltato i precedenti concerti, e quelli che finora non avevano potuto intervenire, si rallegrarono molto dell'occasione del bel programma e della felice esecuzione. Opere notissime, famose e sempre gradite. Si cominciò con la *ouverture* di *Rosamunde* e con l'*Incompiuta* di Schubert. Poi Gioconda De Vito s'aggiunse all'orchestra per ripetere il *Concerto* di Mendelssohn, in cui era stata, or non è molto, pregiata per le virtù anche recentemente sottolineate. Per ultimo le pagine del principio e della fine del *Tristano e Isotta*. E per queste, che specialmente entusiasmarono, e per le precedenti, la folla degli invitati manifestò il suo fervido compiacimento con alte acclamazioni al direttore e alla solista.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Doria: *Buongiorno, elefante!*, di G. Franciolini.

De Sica è l'interprete di richiamo, e De Sica è anche produttore del film. Zavattini è l'autore del soggetto, e pure sua è la sceneggiatura. Non è quindi eccessivo attribuire al celebre binomio almeno tre quarti della paternità del film, soprattutto dopo averlo veduto.

Vi si trovano atteggiamenti e risorse, trucioli e cascami di De Sica regista-interprete; e dello suo autore Zavattini altrettanto facilmente si ritrovano predilezioni, coloriti e maniera. In più il deamicisiano candore, che è la nota più ovvia di De Sica, qui ha modo di facilmente prodursi; e la malizia più o meno surrealistica di Zavattini ci dà alcuni dei suoi lustrini, fra i quali si pavoneggia la stentorea trovata del film.

Una trovata fin troppo... trovata. Un povero maestro elementare conosce casualmente un principe indiano; il quale manda poi in dono ai quattro bimbi del suo squattrinato amico gli alquanti semoventi quintali che costituiscono un giovane elefante. Delicatezza da maragià. Che fareste, dinanzi a quell'enorme cassone dal quale si sporge una proboscide lunga un metro? Lo vendereste allo Zoo. E' ciò che infatti farà il povero maestro, ma alla fine del film. Prima, se l'era fatto issare in casa, il gentil pachiderma, perchè ci giocassero i bambini: con alcune massicce, ingombranti e lente complicazioni del caso.

Una trovata del genere era talmente abnorme da esigere gusto e misura, agilità e vivezza nel modularla. Oppure bisognava fare di questo dolce, probo e squattrinato maestro un «fissato» in una sua tepida follia. Si affronta, invece, il giovane elefante per le zanne che ancora non ha; e lo si pone al centro di tutto, e lo si impone, in una sforzatura tanto voluta quanto evidente. E il personaggio di questo maestrino, che vorrebbe essere un po' un «Jean de la Lune» da zoo domestico; che vorrebbe essere, alla sua maniera, un candido, un puro, bambino fra i suoi bambini; si rivela piuttosto inconsistente, anche se non mancano episodi piacevoli e battute gustose. Accanto a De Sica sono Sabù e la Mercader; la regia, piuttosto modesta, e che palesemente abdica di fronte a De Sica, è del Franciolini, che anni or sono firmò un pregevole *Fari nella nebbia*.

m. g.

ANNA PRENDI IL FUCILE, di G. Sidney (Metro - Cristallo). — Anna, una ragazza semi-selvaggia di Cincinnati, rimasta orfana con una nidiata di fratellini, vive del suo fucile: alla sua mira infallibile non sfugge il più piccolo bersaglio. Entrata a far parte della troupe di Buffalo Bill, si innamora a prima vista del bel Frank, campione mondiale di tiro, da lei battuto in una gara al bersaglio; per lui si ripulisce, impara a leggere, diventa ogni giorno più carina. Ma la gelosia di mestiere intralcia, da parte del giovanotto, il romanzo dei due; e Anna, che ormai fa «numero» da sè sola, e Frank vanno ciascuno con la sua «troupe» per diverse parti del mondo; finchè, incontrate le stesse difficoltà finanziarie, si ritrovano, si sfidano nuovamente, e questa volta Anna, aiutata da uno scaltro capo pellirossa, suo padre adottivo, fa in modo di perdere. La tiratrice è sconfitta, ma la donna vince il premio più ambito: il cuore dell'uomo amato. Il film, in technicolor, ha tono e andamento operettistico: a proposito e a sproposito ogni poco si mette a cantare. Betty Hutton, Howard Keel e Louis Calhern.

vice

FULMINEA TRAGEDIA A CASTIGLIONE DEL LAGO

Tre ragazzi uccisi dallo scoppio di un ordigno

Perugia, 11 marzo.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, nei pressi di Castiglione del Lago (Perugia), in località Lopi di Gioiella, tre piccini stavano giocando in un campo presso le rispettive abitazioni, quando uno di essi rinveniva un oggetto di metallo di considerevole grossezza.

La curiosità spingeva i bambini a vedere che cosa contenesse lo strano oggetto rinvenuto, poichè presentava una forma rotonda e liscia. Ma, al primo accenno di percussione con un sasso l'ordigno, la cui provenienza non si è ancora potuta individuare, esplodeva fragorosamente investendo in pieno le tre creature e uccidendole quasi all'istante.

Accorsi alla potente detonazione, i familiari si trovavano di fronte a una pietosa scena, essendo i corpi orribilmente straziati. I carabinieri e il pretore di Castiglione del Lago si sono portati sul luogo dell'accaduto per poter stabilire le eventuali responsabilità e per stabilire anche se l'ordigno sia di provenienza bellica o meno. I ragazzi sono: Primo Luponi, di 5 anni; Angelino Paggetti e Franco Cazzoni, di 8 anni.

La sciagura di viale Certosa

Condannato a 4 anni l'autista investitore

Milano, 11 marzo.

Si è celebrato oggi alla 14a sezione del Tribunale Penale il processo «per direttissima» contro l'autista Leo Geminiani, colpevole della sciagura di viale Certosa, che come si ricorderà costò la vita a sei persone, le quali, mentre stavano attendendo il tram per recarsi al lavoro, furono dal suo camion travolte e uccise. Il Tribunale lo ha ritenuto responsabile di omicidio colposo plurimo e lo ha condannato a 4 anni di reclusione e 8 mila lire di ammenda, oltre al pagamento di una provvisionale di circa 800 mila lire da pagarsi a ciascuna famiglia delle vittime e alla liquidazione dei danni da effettuarsi in separata sede.

Emozioni di un camionista per una cinquina al lotto

In un primo tempo si è parlato di una vincita di 105 milioni, ma pare che si tratti solo di 800 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)

Canelli, 11 marzo.

«Ho vinto 105 milioni od 800 mila lire?» — a causa di questo interrogativo, in un certo senso angoscioso, da tre giorni ormai Sebastiano Marmo di 25 anni da Canelli più non riesce a prender sonno. Egli è il giocatore, comunque fortunato, che in una sola bolletta sabato scorso ha indovinato i cinque numeri usciti sulla ruota di Torino: 27, 7, 48, 25, 17.

Giungendo a Canelli non ci è stato difficile rintracciarlo sebbene si fosse riproposto di tenersi celato. Per le strade, sulla piazza principale vi erano crocchi di gente che parlava soltanto di questa vincita e che è stata ben felice di poter dare indicazioni sul Marmo come di una gloria cittadina. Lo abbiamo trovato in un'officina meccanica, tra alcuni suoi amici, letteralmente ingrugnito. Fumava con rabbia e mal volentieri si è prestato alle rituali fotografie.

— Ho sempre lavorato come camionista da mattina a sera e quand'anche mi toccassero decine di milioni continuerei a lavorare. D'altra parte non credo a questa fortuna. Si tratterà al massimo di qualche centinaio di biglietti da mille.

Era legittimo ritenere che simile contegno fosse in parte determinato dal timore di tirarsi addosso torme di postulanti ed in parte dal timore del fisco. Insistendo con le domande, abbiamo avuto viceversa l'impressione che il «povero» Marmo fosse in realtà tormentato dai dubbi. I fatti si sono svolti così.

Nella notte da giovedì a venerdì scorsi sua moglie — Irma Pavese di 20 anni — sogna la nonna materna e riceve il suggerimento di giocare al lotto ben sei numeri: 27, 7, 48, 25, 17 e 70. E' quasi l'alba; essa si sveglia di colpo per comunicare il sogno ed i relativi numeri al marito. Quest'ultimo, dietro le insistenze della donna, il giorno stesso si reca al botteghino del lotto, ma non essendo molto pratico delle varie combinazioni, si affida alla gerente consegnandole i sei numeri e 150 lire.

La gerente — così almeno essa ci ha riferito — compila allora una bolletta, metà quaterna e metà terno, destinando 100 lire a tutte le ruote e 50 alla ruota di Torino.

Stando così le cose (ed in tal senso si è avuta una conferma anche dal direttore del Banco di Roma che è il depositario della bolletta) la vincita non può essere che di 800 mila lire poichè la cinquina, sebbene sia stata realizzata, non è stata giocata, mentre i sei numeri indicati, accrescendo le probabilità di vincita, hanno ridotto il coefficente di pagamento.

Come sono sorte allora le voci relative ai 105 milioni? Voci tanto diffuse che persino la radio ieri ne dava notizia accelerando notevolmente i battiti cardiaci del già provato Sebastiano Marmo? E' difficile stabilirlo. Nelle piccole città di provincia, si sa, la gente è facile alle chiacchiere e quindi qualche calcolo cervellotico compiuto da un tizio qualsiasi può essere stato diffuso con tanta insistenza da diventare verosimile. Ed è anche logico che dinanzi ai dinieghi del Marmo quasi tutti a Canelli siano tuttora increduli.

Ad un certo punto la «montatura» sarebbe divenuta così massiccia che persino il Marmo avrebbe cominciato a tentennare. «E se fosse poi vero? — egli può aver pensato tra sè e sè — lo ha detto anche la radio!».

Ecco quindi che i suoi tormenti hanno una umanissima giustificazione: 105 milioni farebbero impressione a chiunque. Comunque, anche se di «montatura» effettivamente si tratta, la vincita di 800 mila lire servirà a lenire la scottante delusione. Sebastiano Marmo ne ha bisogno.

Egli è il primogenito d'una famiglia numerosa composta da tre maschi e due femmine. Si è sposato da un anno ed è già padre di un bimbetto di due mesi. E' proprietario di un camion («Ma non l'ho ancora pagato» — ha tenuto a precisarci) con il quale ogni giorno trasporta pietrame per la ricostruzione degli argini distrutti dalle recenti alluvioni.

Sua moglie, che in fondo è la vera protagonista della vicenda, pur non lasciando trapelare una gioia eccessiva, è molto serena. Mentre l'interrogavamo, ci ha interrotti avvicinandosi alla culla del bimbo.

— Ora debbo dargli la pappa. Questa, per il momento almeno, è la cosa più importante.

Secondo ultimissime «voci» trapelate a tarda sera, sembra che uno zio del Marmo abbia telefonato da Torino informandolo che la vincita sarebbe di 58 milioni. Cosa ci sarà di vero? Bisogna convenire che quest'altalena di notizie per il giovane camionista è per lo meno snervante. Domani si recherà a Torino, per appurare di persona la realtà della situazione.

r. g.

La moglie del vincitore che ha sognato i cinque numeri.

BORSE

Ancora una volta la resistenza di fondo del mercato ha avuto modo di emergere. La tendenza debole del precedente dopoborsa non ha avuto sostanzialmente seguito e si è assistito ad un fondo di assestamento dopo uno smorzamento di espressione. A tratti e su singoli settori il mercato ha prestato il fianco al prevalere delle offerte: i tessili in particolare brillano per la loro assenza da ogni tentativo di ripresa. Milano invece Fiat e Burgo, le prime appoggiate a vasto complesso di scambi e ricercate ancora nel dopoborsa dopo un vivace contrasto operativo, le seconde dapprima ulteriormente tese e lievemente smorzate in fin di seduta. Irregolari gli assicurativi ed incerti i chimici, con Anic, Italgas, Rumianca calme, mentre il denaro si è rivolto alla Montecatini nel dopoborsa. Sostenuto il gruppo Finsider nel dopolistino. Chiusure in genere equilibrate. Titoli di Stato stazionari.

	10	11		10	11
Ren 02	64 50	64 50	Marte	1590	1590
Ren3½	67 40	67 60	[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	57 50	67 70	Falck	25 425	25 25
Red3½	72 50	72 65	[illegible]	1257	1232
[illegible]	72 60	72 75	Terni	330 50	329 50
Ren5	94 10	94 10	F C &	496 —	495 —
[illegible]	94 20	94 20	Uniss	461 —	461 —
Red5	90 60	91 —	Sist	2865	2855
[illegible]	90 70	91 10	Sesso	2340	2325
[illegible]	69 90	69 90	[illegible]	2437	2445
[illegible]	69 50	69 25	Marer	617 —	610 —
[illegible]	70 —	70 —	Fiat	510 50	508 50
[illegible]	69 70	69 35	[illegible]	15 —	13 —
[illegible]	90 80	90 825	[illegible]	15 —	13 50
[illegible]	90 45	90 90	[illegible]	132 —	132 —
[illegible]	96 60	96 60	Monte	855 —	855 —
[illegible]	95 60	96 80	[illegible]	764 —	757 —
[illegible]	67 50	67 50	Ilva	371 —	368 50
[illegible]	85 55	85 55	[illegible]	258 —	210 —
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	2572 5	2550
[illegible]	98 20	98 20	Chatill	2880	2895
[illegible]	98 15	97 80	Cir	1850	1850
[illegible]	197 —	197 —	Sernaf	398 50	401 25
[illegible]	92 45	92 35	Anic	191 50	189 —
[illegible]	86 75	86 75	Rum.c	72 —	71 —
[illegible]	88 50	88 —	M.port	2575	2585
[illegible]	89 —	90 —	Mcatin	990 —	989 —
I.Part	91 —	91 —	Zucch.	760 —	760 —
[illegible]	95 —	95 —	Unica	60 —	59 50
[illegible]	85 —	85 —	Cart.it	3550	3550
[illegible]	93 50	93 50	Burgo	6640	6660
[illegible]	40 —	40 —	FornR	9550	9350
[illegible]	36 —	36 —	Toro F	1000	1000
[illegible]	36 —	36 —	N.A.I.	15.900	15.900
[illegible]	100 —	100 —	Bielle	87 —	89 —
[illegible]	89 15	89 15	Valdar	3555	3540
[illegible]	89 —	89 —	Mar.E	1019 5	1018
[illegible]	93 40	93 40	Sade	1040	1040
[illegible]	102 50	102 50	Formir	335 —	335 —
[illegible]	93 50	93 10	Siem	345 —	345 —
[illegible]	101 —	99 75	West.	206 —	210 —
[illegible]	91 —	91 —	Param	492 —	490 —
[illegible]	95 25	95 —	Girard	430 —	430 —
[illegible]	36 —	36 —	Pirelli	1045	1046
Wed.7	80 10	79 50	Saffa	920 —	916 —
Frusti	88 25	88 25	Lin.gas	1435	1410
[illegible]	101 45	101 45	Tasso	14.200	14.200
[illegible]	94 25	94 40	Borgos	12.725	12.650
[illegible]	91 —	91 —	Oelon	1050	1050
[illegible]	93 10	95 50	Frisac	573 —	375 —
[illegible]	94 40	94 —	Lanza	2565	2565
Fime 6	91 40	91 40	Ammata	2245	2220
Falve 6	92 25	92 2[illegible]	Acq.P	2870	2780
For7½	90 50	90 50	Florio	30 50	30 50
Emod.6	88 50	89 20	Bensit.	5060	5080
B.Com	8480	8395	Snia	13.000	13.000
B. Toro	5775	5750	Risan.	4100	4170
Medit.	4250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	220 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 6250-6350; marengo 6475-6600; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 675-682; franco svizzero 166,75-167,75; franco francese 148,50-148,80; [illegible]; argento [illegible].

FALLIMENTI — TORINO: **Bargelto Alessandro**, impresa costruzioni, v. Mercadante 19; sent. 7 marzo; curat. dr. Aimo; verif. 29 aprile; giud. Pedroni. — **Gravina Luisa**, manifattura, strada S. Mauro 19; sent. 10 marzo; curat. dr. Aimo; verif. 29 aprile; giud. Pedroni. — **Zanirbella Valentino** (estensione fallimento ORSA e Giuliani Carla in Zanichella, generi alimentari, v. Artisti 16); sent. 11 marzo; curat. dr. Ramenghi; verifica 30 aprile; giud. Martino.

ACQUI: **Ravazza Mariuccia**, Nizza Monf.; sent. 6 marzo; curat. avv. Bertone; verif. 3 aprile; giudice Cutello. — **Rossignolo Silvio**, apparecchi radio, Nizza Monf.; sent. 6 marzo; curat. avv. Lingeri; verif. 3 aprile; giud. Cutello.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime

Trento	0,4	10,6	Pescara	4	8,4
Bolzano	—0,4	10,2	Roma	5	13,7
Torino	0	7,4	L'Aquila	0	6,4
Milano	—2,8	7,2	Napoli	4,2	11,4
Genova	2,8	11,4	Bari	3,2	9,2
Firenze	2,2	13,6	Potenza	—1,2	1,3
Bologna	0	10	R. Calab.	9,6	12,6
Venezia	1,4	9,4	Palermo	10	14
Trieste	5	8,4	Messina	9,7	13
Pisa	2,6	13,6	Catania	8,1	14,4
Perugia	1,2	3,3	Cagliari	4,4	16,7
Ancona	3,5	9,8	Sassari	8,2	12,1

CRONACHE DELLO SPORT

La lotta si scatena a Parigi per l'ultima fase della "sei giorni,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 marzo.

Stasera alle 22 la «sei giorni» ha iniziato le ultime 24 ore di corsa. Di solito a queste prove non si attribuisce un grande valore tecnico essendo considerate prevalentemente dal punto di vista dello spettacolo, ma quest'anno è bastata la presenza di Coppi, più ancora di quella di Koblet, a entusiasmare il pubblico. Il recinto del velodromo d'inverno è preso d'assalto, gli spettatori arrivano portandosi «cibi» per la notte ed ogni sorta di armesi per fare del fracasso. Alcuni sono arrivati perfino con grosse campane da mandria, forse per svegliare i corridori durante quelle ore di tedio che sono le ultime volate della sera fino all'alba del giorno successivo e che vedono tranquille passeggiate a manubri alti dei corridori infagottati in variopinti maglioni e coperto il capo da vistosi berretti da notte.

Stasera, il più affaccendato dei seigiornisti parigini — lato organizzazione — appariva l'inamovibile annunciatore e «ufficioso» alto commissario preposto all'elezione della regina della corsa, il distinto ed elegante signor Georges Berretrot.

Impaziente, il pubblico attendeva fin dalle prime ore della sera una regina. Il principe degli speakers giunse ha offerto tre e di un certo... peso. Sono infatti le tre famose cantanti negre americane conosciute nel mondo del teatro col nome di «Peters Sisters», che hanno ricevuto fra le entusiastiche ovazioni popolari il simbolico scettro e una immensa quanto rituale corbeille di rose che hanno consacrato il loro effimero regno, il quale durerà fino a domani sera alle ore 22, fino a quando cioè il giudice di arrivo sparerà il colpo di pistola liberatore.

«Un tour... un tour...» urlava la folla, che avrebbe voluto vedere più da vicino le gigantesche ragazze (350 chili complessivamente) della «sei giorni». Ma nella impossibilità di trovare un mezzo qualsiasi di trasporto, esse dovettero rinunciare a farlo a piedi, nel tempo primato di 5'17"... volate comprese.

Nel frattempo la battaglia infuriava sulla pista, nella quale dal plotone dei superstiti emergevano Koblet, Coppi, Teruzzi, Carrara, gli australiani Strom ed Arnold, che successivamente e dopo lunghi e aspri inseguimenti, si installavano al comando della corsa. Fausto Coppi continua ad essere il beniamino della folla, ed ogni suo scatto, ogni sua azione è sostenuta da un incessante ed incoraggiante ululato. L'ordine della classifica, scritto in numeri luminosi sul grande tabellone, varia costantemente, e questi cambiamenti sono il più chiaro indice del fervore agonistico della lotta.

Qualche caduta — provocata probabilmente dalla stanchezza — ha sconvolto verso le ore 20 la corsa, e la peggio è toccata all'olandese Schulte, che, trasportato all'infermeria in barella, è stato costretto a fermarvisi per più di un'ora.

Alle ore 22 di stasera più di tremila chilometri — 3005,350 per essere precisi — sono stati percorsi dai corridori, i quali al momento in cui telefoniamo stanno disputando una cruciale serie di volate, il cui esito sconvolgerà una volta ancora la classifica. Fausto Coppi, che ha fatto enormi progressi in velocità e in tattica, tenta pure lui sovente e con successo di inserirsi nel gruppetto dei velocisti di... servizio. La coppia italiana si è aggiudicata cinque delle dieci volate regolamentari.

A mezzanotte la classifica era la seguente: 1. Carrara-Lapebie, 487 punti; 2. Bruneel-Van Steenbergen, 405; 3. Godeau-Goussot, 306; 4. (a un giro) Coppi-Teruzzi, 306; 5. Koblet-Hoerman, 182.

m. b.

Kubler parteciperebbe alla Milano-Torino

Alla corsa ciclistica Milano-Torino, che si svolgerà sabato prossimo, si sono iscritti ieri: lo svizzero Hans Born, Fornara (Bianchi), Luciano Frosini, la squadra dell'Atala, con Astrua, Barozzi, Bartolozzi, Casola, Luciano Maggini, Ortelli, Padovan, Pezzi, e Pasotti; i francesi Luciano Teisseire e Marcello Dupont, gli australiani Smith, Anthony, Winburn, Beasley; le iscrizioni sono ora una cinquantina.

Secondo notizie da Zurigo anche il campione del mondo Ferdy Kubler parteciperà alla Milano-Torino; in tal caso la corsa di sabato assumerebbe un eccezionale interesse tecnico e agonistico.

La Commissione tecnico-sportiva dell'Unione Velocipedistica Italiana, in esito alla modifica proposta dagli organizzatori, per la impossibilità di transitare sul ponte di Romagnano ha approvato il seguente nuovo percorso della Milano-Torino: Milano, Rho, San Vittore Olona, Legnano, Busto Arsizio, Gallarate, Sesto Calende, Arona, Borgomanero, Romagnano, Borgosesia, Serravalle Sesia, Gattinara, Cossato, Biella, Mongrando, La Serra, Ivrea, Caluso, Chivasso, San Mauro, Torino (Motovelodromo) km. 225.

Le operazioni di punzonatura, anzichè in via Olona 12, si svolgeranno dalle ore 16 alle 19 di venerdì in via Panzeri (Bastioni Porta Genova).

Gli hockeisti italiani battuti dai canadesi per 8-0

Milano, 11 marzo.

La squadra canadese di hockey sul ghiaccio dell'Edmonton Mercuries, vittoriosa a Oslo nelle Olimpiadi, ha battuto facilmente, questa sera al Palazzo del ghiaccio, la nazionale italiana per 8-0. Gli ospiti hanno offerto una dimostrazione di gioco veramente superiore.

Ecco i risultati parziali: I tempo 4-0; II tempo 2-0; III tempo 2-0.

Bartali, Geminiani, Corrieri, Kubler, Koblet sono tra gli iscritti al 6o giro ciclistico del Lago Lemano (km. 240) che avrà luogo il 22 corrente, e che è la gara ciclistica più vecchia di Europa.

Alla Mille Miglia prenderà parte, ufficialmente, anche la casa inglese **Aston Martin** con tre vetture.

La 7a tappa del giro ciclistico d'Algeria, la Mostaganem-Tenes (km. 200) è stata vinta da Guejan in 6 ore, 57'2"; 2. Baffert; 3. Decaux.

A Vercelli il campionato podistico maschile di corsa campestre è stato vinto da Walter Tonetto (P. Micca, Biella) in 10' 52" 2/5; 2. F. Rossin (Libertas, Biella) 11' 4"; 3. F. Sartori (Zegna, Trivero) 11' 6".

Verona, 11 marzo 1952

A chi vuol conoscere il segreto della sua carnagione luminosa e vellutata, Annamaria Andreini risponde: «Eccolo qui il segreto! Il «Sapone di Bellezza Durban's», con la sua spuma cremosa e vivificante, ha già donato al mio volto il meraviglioso splendore che tutti ammirano».

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Domenica 9 corrente si è tenuta l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Banca Popolare di Novara, alla quale hanno partecipato circa 2000 soci rappresentanti in proprio e per delega un complesso di 453.125 azioni.

Presenziavano tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed assistevano i Direttori Generali Gr. Uff. Rag. Riccardo Monti e Cav. Uff. Rag. Sandro Sozzetti.

All'inizio della seduta il Presidente ha informato i convenuti di avere ricevuta la proposta di dare per letta la relazione del Consiglio di Amministrazione, anche perchè era stata tempestivamente distribuita in fascicolo a stampa.

La proposta, messa in votazione, è stata approvata all'unanimità.

Il Presidente ha voluto tuttavia intrattenere i soci con qualche particolare accenno agli eventi più notevoli dell'esercizio 1951.

Aperta la discussione sul bilancio e sul conto dei profitti e delle perdite, hanno parlato i soci Dr. Vito Bellini, Dr. Piero Agnaloni, Rag. Amilcare Pea, Dr. Giovanni Arduin, N. H. Achille De Francesco, svolgendo interessanti argomentazioni le quali hanno dato luogo ad una discussione di carattere tecnico che ha tenuta attentissima la numerosa assemblea.

Ad essi hanno risposto il Presidente ed il Direttore Generale Gr. Uff. Riccardo Monti i quali hanno portato alla discussione ogni necessario elemento di precisazione.

Quindi il Presidente ha posto in votazione il seguente ordine del giorno presentato dal socio Dr. Vito Bellini e che è stato approvato all'unanimità:

«L'assemblea della Banca Popolare di Novara riunita «in Novara il 9 marzo 1952 approva il bilancio al 31 dicembre 1951, il conto profitti e perdite, il riparto utili, «nonchè le relazioni del Consiglio e dei Sindaci dando discarico della gestione. Esprime il più vivo compiacimento «alla Presidenza, al Consiglio, alla Direzione Generale, ai «Membri dei vari Comitati di Sconto ed al Personale tutto. «Particolarmente plaude ai Direttori Generali per la proficua attività svolta, la quale coll'abile e saggia amministrazione costantemente seguita, ha portato la Banca, che è «entrata nell'ottantesimo anno dalla sua costituzione, alla «brillante situazione attuale, la quale, mentre dà i più soddisfacenti risultati, è garanzia di un sempre maggiore potenziamento».

Gli azionisti hanno pure approvato all'unanimità le modifiche proposte degli articoli 27, 31 e 35 dello Statuto sociale, in relazione all'aumento numerico dei Consiglieri di Amministrazione da dodici a quindici.

Procedutosi alla votazione per la nomina dei nuovi Amministratori e degli Amministratori uscenti, nonchè del Collegio Sindacale scaduto per compiuto triennio, venivano eletti:

a Consigliere di Amministrazione i signori BUSSI Avv. Antonio, DI TIERI Avv. Roberto, FASSIO Vittorio, GALLO Rag. Quinto, GOLA Dr. Ing. Luigi, GUASTI Dr. Not. Alessandro, MAGGIA Dr. Guido e TALLIA Rag. Aldo;

a Presidente del Collegio Sindacale il signor STEFFANINA Rag. Piero;

a Sindaco effettivo i signori CANALINI Ing. Dr. Guido, MAZZINARI Rag. Pier Angelo, RAVASIO Prof. Dr. Ing. Guido e TACCHINI Bernardo;

a Sindaco supplente i signori MARAZZINI Rag. Guido e RICEVUTI Dr. Rag. Alberto.

Il dividendo di L. 170 per ogni azione del valore nominale di L. 500 è pagabile presso tutte le filiali dell'istituto contro presentazione della cedola n. 1 dei nuovi certificati.

Spumanti di Gran Classe RICCADONNA

Chiedete il Giornale «CIRIO REGALA» alla Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO - Reparto Regali - S. Giovanni a Teduccio (Napoli).

ULTIME NOTIZIE

Il Senato respinge il rinvio dell'esame del piano Schuman

L'esposizione del sen. Jannaccone e l'appello del Presidente del Consiglio - Oggi De Gasperi interverrà alla seduta dei parlamentari europei

Roma, 11 marzo.

Per l'inizio del dibattito sul «Piano Schuman» l'aula di Palazzo Madama era insolitamente affollata in tutti i settori. Al banco del Governo, oltre al Presidente del Consiglio, si sono alternati il vice presidente Piccioni, ed i ministri Pella, Campilli, Cappa, Fanfani, Zoli e Segni oltre a numerosi sottosegretari.

All'inizio del dibattito ha preso la parola il senatore a vita Jannaccone (PLI) per una questione pregiudiziale. Egli innanzi tutto ha precisato di parlare a titolo personale e non per mandato del gruppo parlamentare di cui fa parte. In seno alla Commissione permanente, quando fu chiesto il parere sulla ratifica degli accordi relativi al Piano Schumann, l'oratore ebbe a proporre un rinvio della discussione a dopo la conferenza di Lisbona onde poter discutere dell'argomento con piena cognizione di quanto deliberato in proposito in seno alla conferenza stessa.

Oggi tuttavia la situazione non è molto diversa dal momento in cui chiese il rinvio della discussione in sede di commissione, giacchè si è ancora all'oscuro su quanto deliberato in argomento a Lisbona; il comunicato conclusivo fu redatto in termini assai generici e le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri dinanzi alla commissione sono state altrettanto. La proposta di rinvio è pertanto allo stato dei fatti, ancora più valida.

La ratifica del piano Schuman costituirebbe una incongruenza politica, in quanto si verrebbe a creare un organismo destinato a vicina morte o a creare imbarazzi agli organismi superiori che si vorrebbe creare. «In quali rapporti — si è chiesto a questo punto il sen. *Jannaccone* — l'alta autorità del piano Schuman (vale a dire quel comitato dei nove che sarebbe l'arbitro assoluto della produzione e della distribuzione del carbone e dell'acciaio) sarebbe con quell'alta autorità del piano di difesa, cioè quel commissariato che dovrebbe vigilare non solo sull'organizzazione militare, ma anche sulla produzione e distribuzione delle armi e di tutte le materie necessarie all'industria bellica? Ed in quali rapporti quest'alta autorità, contornata da consigli, da assemblee, da corti di giustizia, sarebbe con la somma autorità dello Stato federale, contornata anche essa da consigli, assemblee, corti di giustizia?».

Per le ragioni che ho esposto, e per altre che mi riservo eventualmente di svolgere nel corso della discussione generale — ha concluso il sen. *Jannaccone* — ritengo opportuno differire la ratifica del piano Schuman a quando saranno conosciute con certezza le linee essenziali della nuova struttura dell'Europa.

Contro la sospensiva si schierano il liberale indipendente *Lucifero* e l'indipendente *Ruini*; a favore il repubblicano *Federico Ricci* e il comunista *Roveda*. Il relatore di maggioranza *Jacini* e quello di minoranza *Pastore* sono rispettivamente il primo contrario ed il secondo favorevole alla proposta Jannaccone. A nome del Governo prende la parola il Presidente del Consiglio De Gasperi, anche nella sua qualità di Ministro degli Esteri.

Egli chiede innanzitutto al Senato, all'inizio di un cammino che può portare molto lontano, la responsabilità e gli impegni assunti dal Governo. Occorre pertanto, a suo parere, che il Senato affronti la discussione del disegno di legge, recando il contributo costruttivo di tutte le opinioni, siano esse favorevoli o contrarie. Occorre però evitare il rinvio della discussione, rinvio che costituirebbe una presa di posizione di eminente sapore politico.

Non corrisponde a realtà che la situazione si sia capovolta dal giorno degli accordi di Parigi; si è invece cercato unicamente di immettere in alcuni problemi concreti — ed uno di essi è quello costituito dal disegno di legge in discussione — il fermento vitale che possa condurre, in un domani più o meno prossimo, alla realtà di una unità europea ed alla conseguente creazione di una comune autorità responsabile.

Messa ai voti, la proposta *Jannaccone* viene respinta. Hanno votato a favore i gruppi di sinistra, alcuni liberali e socialdemocratici ed il sen. Ricci. Ha inizio quindi la discussione generale aperta dal democristiano *Galletto*, vice presidente della commissione degli Esteri. Il socialfusionista *Casadei*, in un lungo intervento durato circa due ore, critica poi i vari aspetti e le prospettive che egli ritiene preoccupanti del piano Schuman. Egli rifà tutta la storia della Ruhr e della Saar per sostenere che i due bacini hanno sempre alimentato gli armamenti per la guerra d'aggressione. Esalta, in contrapposto, il pacifismo sovietico, raccomandando di non incamminarsi su una strada così nuova...

DE GASPERI *(sorridendo)* — Voi divenite sempre più reazionari e conservatori!

CASADEI — Noi temiamo che questa strada possa condurre alla guerra.

GALLETTO *(d. c.)* — Alla pace! Alla pace!

CASADEI — Le elezioni non sono lontane e vedrete che cosa vi risponderanno gli elettori.

GUGLIELMONE *(d. c.)* — Avete visto che cosa è accaduto in Germania.

CASADEI — Appunto: i democristiani hanno perduto centomila voti.

Egli conclude affermando che il piano Schuman deve essere respinto dal Senato perchè esso rafforza i grossi monopoli.

Parla poi il d. c. *Ziino*, il quale afferma che il piano Schuman è strumento di pace. Passando agli aspetti economici, afferma che l'Italia è tributaria dall'estero per quasi tutto il carbone e per metà del rottame di ferro. Col piano Schuman le industrie siderurgiche da parassitarie diventeranno attive...

GIUA (p.s.i.) — E sei stato sottosegretario all'Industria?

ZIINO — Ti invito a smentire le mie affermazioni. L'Italia ha bisogno di fognature, di acquedotti, di strade...

LANZETTA (p.s.i.) — E questo che c'entra col piano Schuman?

DE NICOLA — On. Lanzetta, non interrompa sempre; semmai in basso.

ZIINO — Concluda affermando che il piano Schuman colpisce duramente gli interessi costituiti all'ombra del protezionismo, ma è proprio questa constatazione che deve spingere ad approvarlo.

Ultimo oratore della lunga seduta durata sei ore, è stato il d. c. Azara. Domani la discussione continuerà.

Ad ulteriore testimonianza della sua volontà e della azione europeistica, De Gasperi ha accettato l'invito, rivoltogli dal sen. Ferruccio Parri, di intervenire all'assemblea del gruppo parlamentare per l'Unione europea che si terrà domattina alle 11,30 a Palazzo Madama.

Ricco possidente siciliano sequestrato da fuorilegge

Palermo, 11 marzo.

Soltanto oggi abbiamo potuto avere notizia di un dramma giallo avvenuto domenica scorsa sullo stradale di Caltanissetta dove, mentre passavano sfrecciando le macchine dei concorrenti al 12o Giro automobilistico della Sicilia, veniva rapito e sequestrato a scopo di estorsione Giuseppe Bartoli, uno dei più ricchi agricoltori dell'isola.

Dopo la riapertura del circuito stradale, chiuso per lo svolgimento della detta gara automobilistica, una pattuglia di carabinieri di Mazzarino, in normale servizio di perlustrazione, rinveniva nel detto stradale sul bordo di una cunetta, un'automobile abbandonata e, poco distante, un soprabito che insospettiva subito i militari dell'Arma. Difatti, dopo avere effettuato invano ricerche nel territorio prossimo allo stradale, che per altro era assolutamente deserto, i carabinieri provvedevano a rimorchiare la vettura a Mazzarino, ove si poteva facilmente apprendere il nome del proprietario, cioè Giuseppe Bartoli, l'agricoltore più facoltoso della zona ed uno dei più ricchi di tutta la Sicilia. Il Bartoli, nelle prime ore del mattino, si era allontanato dal paese o per un consueto giro nelle sue vaste tenute, o per poter assistere al passaggio delle macchine partecipanti al Giro di Sicilia; col Bartoli era uno dei suoi campieri.

La notizia del rinvenimento della macchina del Bartoli abbandonata, suscitava nei familiari e nell'ambiente di Caltanissetta un senso di preoccupazione e di ansietà, data la notorietà dello stesso Bartoli, e faceva nascere sospetti che, purtroppo, sono stati confermati dalle notizie successivamente apprese, non da fonte ufficiale, poichè l'Arma dei carabinieri mantiene in proposito il più rigoroso riserbo.

Sembra che il cav. Bartoli e il suo accompagnatore siano stati fermati da un gruppo imprecisato di banditi armati che, al passaggio della macchina, intimavano il fermo, minacciandoli con le armi spianate. Il posto solitario e lontano da ogni centro abitato ha favorito lo svolgimento dell'azione criminosa per cui, dopo breve resistenza, le cui tracce erano ben visibili sul terreno, i due uomini furono avviati verso destinazione ignota. Il Comando dei carabinieri effettuava subito battute a largo raggio, sul cui esito non è stato possibile avere notizia. Altri reparti di carabinieri sono oggi giunti per le ricerche.

Un pretendente respinto rapisce la ragazza amata

Napoli, 11 marzo.

Il giovane Francesco Cavolato, domiciliato ad Acerra, quando s'innamorò di Teresa D'Agostino, figlia del suo prossimo «compare», residente ad Afragola, da quel che dicono i parenti di lei, s'innamorò soprattutto della cospicua dote della ragazza. Pare però che la Teresa non gradisse molto le insistenze di Francesco, comunque coloro che certamente non le gradivano erano i genitori di lei i quali un bel giorno misero il Cavolato alla porta. Fu così che il Cavolato, vista preclusa ogni via normale per trarre a sè la fanciulla, pensò di rapirla e perchè il «piano» non fallisse, ha chiesto l'aiuto di alcuni suoi fidi amici. Questa sera, allorchè Teresa in compagnia della madre attraversava la piazza di Afragola, il Francesco, spalleggiato dagli amici, pistola alla mano, le aggrediva. Il panico che si impossessava delle due donne era grande e le loro grida facevano accorrere gente che però non poteva intervenire, minacciata com'era dai rapitori. Ad un certo punto, poichè la ragazza si difendeva strenuamente, uno degli aggressori era costretto a sparare un colpo di rivoltella in aria. La madre di Teresa sveniva dalla paura abbattendosi al suolo, dando ai presenti la sensazione che fosse stata raggiunta dal proiettile. Nella confusione che ne derivava, il Cavolato, afferrata la ragazza, la costringeva a salire in una macchina che attendeva con il motore acceso in un vicolo

Il Ministero Pinay ottiene il primo voto

Parigi, 11 marzo.

Il governo Pinay ha superato la prima prova parlamentare ottenendo il rinvio delle interpellanze con 291 voti favorevoli contro 101. Socialisti e gollisti si sono astenuti e questo atteggiamento ha permesso ai 27 deputati che si ribellarono giorni or sono agli ordini del generale De Gaulle di rientrare nei ranghi.

L'on Pinay ha tenuto un discorso molto breve. Il governo si è messo al lavoro per applicare i principi indicati nella dichiarazione di investitura; prima di tutto ha deciso di premere sui prezzi, giacchè tutte le domande di aumenti verranno rifiutate e anzi quello dell'elettricità, che era già stato deciso per il primo aprile, non verrà applicato. Il commercio e l'industria rimangono liberi ma gli abusi della libertà verranno repressi. Una commissione sarà creata per preparare la riforma fiscale da presentare alla Camera entro tre mesi; l'on. Queuille è stato incaricato di far preparare la riforma costituzionale.

E' dunque una politica nuova che viene inaugurata. Quella detta di «austerità» non ha risollevato il Paese e non ha evitato l'inflazione; Pinay vuole tentare dunque di fare una politica diversa che restituendo la fiducia al capitale riporti al tempo stesso la prosperità.

Intanto per fronteggiare immediatamente la situazione finanziaria il Governo è costretto a chiedere alla Banca di Francia il rinnovo del recente prestito di 25 miliardi di franchi che non possono essere restituiti il 20 marzo come aveva promesso. Inoltre il Governo chiederà alla Banca di Francia di trasferire al fondo di stabilizzazione dei cambi una parte dell'oro indispensabile al pagamento di 75 milioni di dollari che la Francia deve dare entro il 16 marzo.

Quanto costano in Italia i viaggi in automobile

Un'indagine ufficiale: la pressione fiscale è la più alta di tutto il mondo - Effetto negativo delle nuove tasse di circolazione

Roma, 11 marzo.

Alla vigilia della riunione in Roma di tutti gli esponenti dell'industria automotociclistica italiana è interessante conoscere i risultati dell'indagine compiuta dalla direzione generale della motorizzazione civile, sull'entità e costo degli autotrasporti al 1° gennaio 1952.

L'indagine coincide con l'entrata in vigore delle nuove tasse di circolazione, ed a tal proposito la pubblicazione ufficiale rileva, che esse hanno un effetto proibitivo sui trasporti automobilistici in quanto devono essere corrisposte in un'unica quota ogni anno od ogni bimestre. Infatti, oggi, in Italia, molti proprietari di autovetture di grossa cilindrata pagano la tassa di circolazione per i soli mesi estivi tenendo ferme le vetture negli altri mesi dell'anno.

Il gettito delle tasse sugli autotrasporti al primo gennaio del 1952 ha dato all'erario 150 miliardi di lire così suddivisi: 115 miliardi per la benzina (87 miliardi per la benzina e 28 miliardi per il gasolio); 9 miliardi di tassa di circolazione; 11 miliardi circa di imposte sull'entrata, sui pneumatici, pezzi di ricambio, riparazioni, ecc.; oltre 8 miliardi per tasse di registro sui passaggi di proprietà, R. M. per gli autotrasporti, tassa di bollo sui biglietti delle autolinee, ecc. Di questi 150 miliardi appena 63 sono stati assorbiti per la manutenzione annua di tutte le strade.

Premesso che la pressione fiscale sull'automobilismo in generale in Italia è la più alta nel mondo, la pubblicazione reca un'interessante tabella del costo del trasporto per chilometro di taluni tipi di automotomezzi. Nel costo del trasporti è compreso anche l'ammortamento al 5% del capitale d'acquisto del veicolo, manutenzioni, riparazioni e ricovero.

Ecco talune delle voci della tabella: biciclette a motore (cilindrata 38) costi di trasporto per chilometro L. 8,40, di cui L. 1,64 rappresentate da tasse; biciclette a motore (cilindrata 48) L. 7,36, di cui 1,63 di tasse; motoleggere (cilindrata 125) da L. 9,16 a L. 9,96, di cui L. 2,80 di tasse; motociclette (cilindrata 150) L. 13,17, di cui 3,01 di tasse; motociclette (cilindrata 500) L. 19,14, di cui L. 5,29 di tasse; motoleggere con carrozzino (cilindrata 125) L. 12,92, di cui L. 3,61 di tasse; motociclette con carrozzino (cilindrata 500) lire 22,69, di cui L. 5,75 di tasse.

Per quanto riguarda il settore automobilistico, la pubblicazione ministeriale fornisce le seguenti cifre: «500 C»: lire 29,13, di cui 6,05 di tasse; «Ardea»: L. 40,61, di cui 8,22 di tasse; «Fiat 1100»: L. 41,47, di cui 10,31 di tasse; «Fiat 1400»: L. 49,78, di cui 12,21 di tasse; «Aurelia»: L. 61,10, di cui 14,58 di tasse; «Alfa 1900»: L. 52,94, di cui 13,358 di tasse; «Alfa 2500»: L. 90,06, di cui 29,25 di tasse; vetture americane (cilindrata 3500): L. 96,77, di cui 29,32 di tasse.

L'indagine conclude rilevando che, se si potessero diminuire gli attuali oneri fiscali portando la benzina a 100 lire il litro, si avrebbe un vantaggio per la nostra industria automobilistica e un maggiore gettito per l'erario. Infatti la produzione delle autovetture si aggira oggi intorno a 300 unità il giorno anzichè a 500 come nel luglio 1951. Elevata invece la richiesta dei motomezzi, di cui le fabbriche pongono in commercio 3300 unità al giorno.

Quest'oggi ha avuto luogo in Roma la riunione di tutti gli esponenti dell'industria automobilistica in previsione del provvedimento dell'assicurazione obbligatoria per danni verso terzi. La riunione è servita ad un orientamento generale, da cui però è emerso che la maggioranza dei presenti ha espresso riserve sul principio dell'assicurazione obbligatoria, mentre i rappresentanti della motorizzazione leggera hanno espresso decisamente il loro pensiero negativo.

Speculazioni sul "cancro,, d'una Società farmaceutica

Massa, 11 marzo.

Nel luglio dello scorso anno fu costituita a Pegli una società a responsabilità limitata, denominata «Marino & C.». La società formalmente era sorta per la produzione di specialità farmaceutiche ma, in pratica, essa aveva un ben altro scopo: quello di truffare, come è accaduto, migliaia di persone sfruttando cioè la lotta che si sta conducendo in Italia contro il cancro. A tale scopo la società inviava a commercianti, industriali, benestanti, ecc. pacchetti postali contro assegno contenenti dieci pezzi di sapone. Nel pacchetto, il cui costo era fissato in 1900 lire, si trovava un foglietto a stampa intestato all'Istituto Nazionale per la lotta contro il cancro con sede a Milano. Nel foglietto era spiegato che il sapone, definito «Perla di Venezia alla vitamina F», altro non era che una specialità anticancerosa. Il ricavato della vendita, avvertiva ancora la società emittente, andava a beneficio dell'Istituto per la lotta contro i tumori.

La società, speculando sulla paura comune del male e sul senso di solidarietà umana, prosperò. I suoi affari raggiunsero ben presto un giro di decine di milioni e nacquero in alcune città dell'Italia settentrionale delle vere succursali che aumentarono l'entità delle truffe. Finalmente, qualcuno subodorò l'inganno e si rivolse alle autorità; e, finalmente, ieri i carabinieri di Massa, nella quale città era stata distaccata una sezione della società, hanno concluso le indagini col deferimento all'autorità giudiziaria di otto persone per il reato di concorso in truffa.

Ha compiuto 101 anno la decana delle maestre

Alessandria, 11 marzo.

E' giunta al suo 101 anno di età la signora Giuseppina Caranti vedova Morelli, che si può considerare la decana delle maestre elementari italiane. Nata e residente in Alessandria, ella ha insegnato per oltre 50 anni, meritandosi un'ambita medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione. Malgrado la veneranda età, la signora Caranti gode tuttora di ottima salute e di fresca intelligenza e si diletta ancora comporre odi e poesie.

La giornata di Pio XII

Quattro ore di sonno e sveglia al canto d'un cardellino addomesticato - Il pranzo solitario con la compagnia degli uccellini - "Fare il Papa non è bello come si può credere,,

Roma, 11 marzo.

(c. l.). Ricorre domani il tredicesimo anniversario dell'incoronazione di Pio XII. Non sono previsti particolari riti o solennità; ma l'*Osservatore Romano* trae spunto dall'avvenimento, oltre che per dedicare tutta la sua prima pagina ad un'esaltazione dell'attività svolta dal Papa in pro della pace, anche per rivelare, con un lungo articolo del prof. Cesidio Lolli, «la Giornata del Sommo Pontefice».

«Il Pontefice, precisa dunque l'*Osservatore*, inizia la sua giornata esattamente alle 6,15 (una piccola sveglia lo ridesta dal breve riposo notturno) e si rade usando un apparecchio elettrico. Il ronzio del rasoio elettrico è il segnale per Gretel, il cardellino caduto dal suo nido nel giardino vaticano, e che una sorte felice condusse fino all'appartamento privato, dove è cresciuto nell'intimità domestica, divenendo un amico cinguettante del Pontefice. Gretel si posa sulla mano che impugna il rasoio e, dondolandosi come su di un ramo, dispiega ogni energia nel suo canto mattutino, saltella audacemente sulle spalle e sul capo, e s'attrista quando l'apparecchio si arresta e viene riposto.

«Alla Messa nella Cappella privata, che il Pontefice celebra alle sette precise, assistono solo l'inserviente e pochissimi familiari. Pio XII resta solo dopo il rito della comunione, raccolto fervorosamente in preghiera. Alle 8,20 siede per la prima, sobria colazione; non ci sono a tenergli compagnia che Gretel ed i suoi piccoli compagni canori.

«Le udienze del Pontefice cominciano alle 9, con una precedenza assoluta per i colloqui con i monsignori Tardini e Montini che reggono la segreteria di Stato. Fra le 13,30 e le 14, Pio XII risale stanchissimo ai suoi appartamenti.

«Nessun estraneo può farsi anche lontanamente un'idea della fatica fisica e morale imposta da questo ritmo incessante di applicazione quotidiana. Non di rado il Pontefice rientra così stanco dalle udienze del mattino che a mensa non riesce ad articolare parola. Ciò veramente gli importa poco, perchè soltanto gli uccelli sono invitati. Ma anche quando non ha per essi una dolce parola, viene Gretel sulle spalle e s'avvicina all'orecchio, chissà per quale misterioso colloquio. Allora egli sorride e lo prende sul palmo della mano, mentre gli altri canori piccoli ospiti girano attorno al suo piatto esplorando per trovare qualcosa di loro gusto.

«Il resto della giornata di Pio XII è meticolosamente regolato da un orario di ferro: tre quarti d'ora per il disbrigo della corrispondenza, venti minuti di riposo, un'ora di passeggio nel Parco Vaticano.

«Tornato al suo studio, non tollera che lo si disturbi fin verso le 20, quando riceve due funzionari vaticani per speciali rapporti. Più tardi la cena, ancor più solitaria, chè gli uccelletti già dormono. Alle 21,30 Pio XII recita il rosario coi familiari; dalle 22 alla mezzanotte legge il breviario in cappella; dalle 24 alle due si trattiene ancora nel suo studio privato. Il settantaseienne Pontefice concede dunque al sonno poco più di quattro ore.

«Non ho il tempo di sentirmi stanco» ama ripetere. Recentemente, nel corso di una udienza pubblica, ha chiesto a un bambino che cosa gli sarebbe piaciuto fare da grande, al che il piccolo ha risposto: «Il Papa» «Povero ragazzo — ha replicato lentamente Pio XII — fare il Papa non è bello come tu credi».

La tumulazione a Casale dei Sovrani montenegrini

Casale, 11 marzo.

Sono giunte a Casale le salme di Nicola I, già re del Montenegro e della sua consorte Milena. Esse erano ospitate (dal 1921 e dal 1923, rispettivamente) in una caratteristica chiesetta di rito ortodosso a Sanremo. Passata la chiesetta in proprietà privata e non più destinata ad alcun culto, si sapeva da tempo che le due salme dovevano essere rimosse, ma si ignorava la loro destinazione. Essa è rimasta segreta sino all'ultimo momento, sicchè Casale, città definitivamente prescelta non ne sapeva nulla, nemmeno attraverso i gruppi di sentimenti monarchici. Non ne sapeva nulla nemmeno il custode del cimitero, il quale ha ricevuto le due casse (due pesantissime casse di oltre tre quintali ciascuna) con le formalità consuete.

La due salme reali dovevano essere accolte nella tomba di famiglia dei marchesi Dalla Valle, ma non erano state prese nemmeno le relative misure per sapere se il piccolo ingresso sarebbe stato sufficiente. Non lo era. Così la tomba è stata aperta in altra parte. Le due casse sono state murate una accanto all'altra, di fronte ad un piccolo ossario contenente i resti del marchese Rolando della Valle di Pomaro (1749-1814) e di sua sorella Paolina, morta il 17 aprile 1837 (allora nelle tombe femminili non si scriveva la data di nascita).

Sui due nuovi tumuli, nessuna scritta. Si attende l'arrivo delle vecchie lapidi ancora a Sanremo. Non si sa neppure dove saranno collocati i relativi busti, per il momento ancora chiusi in una cassa a parte. Pochi i fiori: appena un mazzo di garofani pallidi e intrecciati sopra un letto di palme, anemoni rossi e ranuncoli gialli. In serata, i monarchici hanno poi portato violette.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi e fra le braccia dei suoi figli è serenamente mancata

Emilia Morino
Ved. di Luigi Lavazza

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Maria** col marito Avv. **Gian Maria Solari**, **Ginetta** col marito Rag. **Mario Milone**, Rag. **Mario** con la moglie **Nilde Graziano**, **Giuseppe** con la moglie **Giovanna Olivero**, Dott. **Pericle** con la moglie **Mariuccia Operti**, **Anna Candida** col marito Dr. **Bruno Lamberti Zanardi**; il genero Dr. **Vincenzo Bugini** con la moglie **Gemma Gremme**; i nipoti, i cugini e parenti tutti, nonchè l'affezionata sig.na **Nina Villa**.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Giulio Cesare n. 65. La cara salma proseguirà per Murisengo, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori, ma devolvere l'eventuale offerta in beneficenza. Non si inviano partecipazioni speciali.

Dr. **Maria Grazia Milone** col marito dr. ing. **Sergio Orlando**, **Neri Lavazza** col marito dr. ing. **Emanuele Pugliani** con la piccola **Patrizia**; rag. **Luigi**, **Emilio**, **Gian Maria** e **Alberto Lavazza**; **Wladimira** e **Elena Lavazza**; **Maria Carla** ed **Emilietta Bugini**; **Laura** e **Maria Pia Lamberti** annunciano con immenso dolore la perdita della loro carissima nonna **EMILIA MORINO ved. LAVAZZA**.

I nipoti **Ferro**, **Battista Lavazza** e famiglia, **Angiolina Lavazza** ed **Anita Cognazzo** ved. **Facco** prendono viva parte al lutto della famiglia **Lavazza** per la morte della cara zia.

La S.p.A. **Luigi Lavazza** annunzia la morte della sig.ra **EMILIA MORINO ved. LAVAZZA** madre dei suoi amministratori rag. Mario, Giuseppe e Pericle Lavazza e vedova del proprio fondatore.

Il **Collegio Sindacale**, i **Procuratori**, gli **Impiegati** e **Dipendenti** tutti della **S.p.A. Luigi Lavazza** partecipano al dolore dei loro amministratori sigg. rag. Mario, Giuseppe e dr. Pericle Lavazza per la morte della loro adorata Mamma.

Il **Procuratore**, gli **Impiegati** e **Dipendenti** tutti della **S.A.D.A.R. Milano** prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro amministratore unico sig. Giuseppe Lavazza.

Rag. **Ferruccio Gambarini** e famiglia prendono viva parte al dolore delle famiglie Lavazza per la morte della sig.ra **EMILIA MORINO ved. LAVAZZA**.

La famiglia dr. **Nilim Ramasco** prende viva parte al dolore dei fratelli Lavazza per la morte della loro adorata Mamma.

Jole e **Carla Cesana** prendono viva parte al lutto della famiglia Lavazza.

La **Ditta J. Cesana & C.** partecipa al dolore degli amministratori della S.p.A. Lavazza per la morte della loro mamma adorata **EMILIA MORINO ved. LAVAZZA**.

Le **Case Estere Produttrici** delle varie origini di caffè attraverso il loro Agente generale in Italia **Ditta J. Cesana & C.** porgono le più sentite condoglianze e prendono vivamente parte al lutto che ha colpito gli amministratori della S.p.A. Luigi Lavazza.

L'amico **Mario Vittone** partecipa al dolore dei fratelli Lavazza per la morte dell'adorata mamma signora **EMILIA MORINO ved. LAVAZZA**.

Compagnia Intercambio Credito Guajaquil esprime sensi cordoglio signori Lavazza.

Il rag. **Antonio Fusco** e figlio **Livio** prendono viva parte al dolore dei fratelli Lavazza per la morte della mamma adorata sig.ra **EMILIA MORINO ved. LAVAZZA**.

Gli **Amministratori** ed il **Personale** della **S.p.A. CO.S.C.O.** di Genova partecipano al lutto del proprio presidente avv. Gian Maria Solari per la morte della suocera sig.ra **EMILIA LAVAZZA**.

Gli amici: **Bottelli**, **Celli**, **Demo**, **Ferrari**, **Gambetto**, **Martino**, **Nota**, **Pagella**, **Serre**, fratelli **Placido**, **Augusto** e **Giovanni Stuardi**, **Torchio**, **Vallino** e rispettive famiglie prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Lavazza.

Tina e **Gustavo Nota** vivamente si uniscono al dolore del cognato Pericle e famiglia per la dipartita della cara Mamma.

La **Società Earl Nanice Torino** prende viva parte al dolore che ha colpito il suo vice presidente sig. rag. Mario Lavazza.

Cesare Mucio prende viva parte al lutto che ha colpito i fratelli Mario, Giuseppe e Pericle Lavazza per la perdita della loro cara Mamma.

La **Federazione Milanese Combattenti** prende viva parte al lutto che ha colpito la signora Anna Lamberti Zanardi presidente del Comitato Assistenza per la perdita della sua cara Mamma.

L'on. **Achille Marazza** prende viva parte al lutto.

La **S. p. A. Farmaceutici Italia**, Milano annuncia con cordoglio la morte della signora **EMILIA LAVAZZA MORINO**, suocera del Dott. Bruno Lamberti Zanardi, Direttore Generale ed Amministratore della Società.

Milano, 11 marzo 1952.

La **S. p. A. Montecatini** e le **Società Consociate** partecipano al lutto del Dott. Bruno Lamberti Zanardi.

Il **Comitato Dirigenti della S.p.A. Montecatini** condivide il dolore del Dott. Bruno Lamberti Zanardi.

La **Direzione** ed il **Personale** dello **Stabilimento Farmaceutici Italia di Settimo Torinese** annunciano con vivo rimpianto la scomparsa della signora **EMILIA LAVAZZA MORINO**, suocera del Direttore Generale ed Amministratore della Società, Dott. Bruno Lamberti Zanardi.

Settimo Torinese, 11 marzo 1952.

La **Direzione** e il **Personale** della **Farmitalia**, **Filiale Piemonte Liguria**, addolorati per la morte di **EMILIA LAVAZZA MORINO**, madre della consorte del Dott. Bruno Lamberti Zanardi, Direttore Generale e Amministratore della Farmitalia, prendono viva parte al cordoglio della Famiglia.

Torino, 11 marzo 1952.

Il **Personale della Ditta Luigi Milone** prende parte al dolore che colpisce la signora Ginetta Milone Lavazza per la perdita dell'adorata Mamma.

Giovanni e **Andreina Orlando** particolarmente legati da affetto alla signora **EMILIA LAVAZZA** partecipano al grande dolore di Ginetta.

L'Associazione Regionale Piemontese Importatori Caffè, Droghe e Coloniali ed il **Sindacato Grossisti Droghe e Coloniali** dell'**Associazione Commercianti della Provincia di Torino** partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Lavazza.

La **Famiglia Fico Giovanni** e la **Ditta Colora** prendono viva parte al grande dolore della Famiglia Lavazza.

Le famiglie **Operti**, **Nota**, partecipano con animo profondamente addolorato al lutto del dr. Pericle Lavazza per la perdita dell'adorata Mamma.

Carla, **Emilio** e **Giuditta Severino** prendono viva parte al dolore degli amici Lavazza per la scomparsa della loro Mamma.

Alba Cagli, **Silvia Cossolino**, **Kiana** e **Giulia Diena**, **Franca Foglino Trivero**, famiglia **Fasano**, **Ede Marini**, **Amelia Minoli**, **Cellina** e **Eugenio Minoli**, **Thelma** e **Pippo Baiti**, **Adriana** ed **Edmondo Schreiber**, **Rosita** e **Ottorino Schreiber**, **Silvano** e **Claudio Vabiais**, **Lina Voglio**, **Elda Zignone Schreiber** sono vicini all'amica Ginetta per la perdita della sua adorata Mamma.

Si associano al dolore dell'amico Beppe le famiglie **De Maria**, **Lanza**, **Reviglio** e **Scabello**.

La **Ditta Scipione Carignani** partecipa con dolore al cordoglio della famiglia Lavazza.

Liliana e **Gualtiero Castagno** prendono viva parte al dolore di G.netta per la perdita della Mamma.

In Rocchetta Tanaro, ieri 11 marzo, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, circondato dai suoi cari, chiudeva la sua onesta e laboriosa esistenza il

Comm. Lorenzo Bologna

Ne dànno la dolorosa partecipazione: la moglie **Maddalena Panciai**; il figlio Rag. **Giuseppe** con la consorte **Elsj Ramella** e bimbi **Milena** e **Enzo Maria**; la figlia **Rina** col marito Cap. Rag. **Arturo Bellini** e figlio **Ugo**; la sorella **Maria** col marito Dott. **Pettazzi** e famiglia.

I funerali avranno luogo in Rocchetta Tanaro il giorno 13 marzo, alle ore 15.30, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma beneficenza.

Le famiglie **Ramella-Delsleye**, Dott. **Buffi**, Dott. **Benedetti** si uniscono al dolore del genero e cognato rag. **Giuseppe** per la dolorosa perdita del caro papà Comm. **BOLOGNA**.

Si associano in comune cordoglio le famiglie dei parenti: **Bruna**, **Badaglio**, **Belletti**, **Ferrero**, **Maglietti**, **Nevellone**, **Pettazzi**, **Panciai**, **Sardi**, **Valenzano**.

Impiegati e **Dipendenti** della **Ditta Vinicola e Agricola Rag. Giuseppe Bologna** prendono viva parte al doloroso distacco che li separa dopo lunghi anni di lavoro dal papà **Comm. BOLOGNA**.

Gli **Inquilini**, l'amministratore geom. **Gera** e il custode della casa di via Massena 84 prendono parte al dolore del proprietario rag. Giuseppe per la perdita del papà **Comm. BOLOGNA**.

Si uniscono le famiglie **Cav. Uff. Bellini** ed **Edoardo Ramella**.

Le famiglie **Botto**, **Ceroni**, **Garbarino**, **Palmieri**, **Palmaria**, **Feggio**, **Frela**, **Siffonino** prendono viva parte al dolore dell'amico Giuseppe Bologna per la perdita del caro Papà.

Dopo una vita laboriosa, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Alfredo Lovera
Macellaio

Addolorati lo annunziano la moglie **Anna Gastaldi**; la figlia **Franca** col marito **Umberto Fanasso** e figli **Bruno** e dott. **Annalisa** col marito dott. **Peppe Ferlino**; il figlio **Piero** con la moglie **Lina Pedrasso** e piccolo **Alfredo**; il genero **Enrico Capozzi**; la sorella **Pierina Lovera** ved. **Ghisetta**, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16 da corso Vittorio Emanuele 88. La famiglia non prende lutto, e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Zanetti** prende vivissima parte al dolore della famiglia Lovera per la morte del sig. **ALFREDO LOVERA** cui erano legati da fraterna amicizia.

L'Associazione Provinciale Macellai di Torino, il suo **Presidente** ed il **Consiglio Direttivo**, unitamente alla **Associazione Ovini**, **Consorzio Carlo Pia**, **Società Mutuo Soccorso Macellai**, **Cooperativa Sottoprodotti**, **Tripperia n. 5**, **Tripperia n. 6**; e gli altri Enti tutti di categoria si uniscono al dolore della famiglia Lovera per la morte del signor **ALFREDO LOVERA**, decano dei macellai di Torino.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Pietro Ferrero

sarà celebrato un ufficio funebre in suffragio della Sua anima eletta nella Chiesa Parrocchiale di San Secondo in Torino, venerdì alle ore 10,30. Nello stesso giorno in Alba sarà celebrato un solenne funerale nella Chiesa Cattedrale alle ore 8 e Ss. Messe alla stessa ora nelle Parrocchie di San Damiano e San Giovanni. La Vedova col Figlio ed i Familiari ringraziano vivamente le buone persone che ad essi si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Alba, 12 marzo 1952.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Angelo Scalero
di anni 66 - Industriale

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Ida Barberis**, il fratello **Lodovico** ed **Angela**, la cognata **Maria** che le fu sempre vicina, i nipoti, cognati e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. dott. Francesco Volante e al dott. Carlo Ingaramo. Giovedì alle ore 9,15 la cara salma verrà trasportata a Chieri nella tomba di famiglia e i funerali avranno luogo partendo da Porta Torino alle ore 10.

Torino, Strada Monte Verde 1, (Valsalice).

La **Ditta Elia & C.** si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ex-socio **ANGELO SCALERO**.

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta Elia & C.** prendono viva parte al lutto della famiglia Scalero.

La **Manifattura Arimas** prende viva parte al dolore per la scomparsa del sig. **ANGELO SCALERO**, già del titolare.

Munita dei Conforti Religiosi, ieri, serenamente è spirata

Antonietta Saccaggi ved. Tirozzio

Ne dànno il triste annuncio: fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10 partendo da via S. Francesco Da Paola 10 bis. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia **Ceranschi** (Albergo Roma) si associa al dolore della famiglia Saccaggi per la perdita della loro fedele collaboratrice Signora **ANTONIA**.

Torino, 12 marzo 1952.

Rapida malattia ha improvvisamente troncato la laboriosa vita di

Agnese Amezzano in Diotto

Costernati ne dànno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, la figlia **Pia Rosa** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 13 corr. ore 16 da via Vigone 9 bis. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che comunque prenderanno parte al doloroso evento.

Munito dei Conforti Religiosi, circondato dall'affetto dei suoi cari, è serenamente spirato il 10 marzo

Lorenzo Lanfranco
di anni 65

Angosciati ne dànno l'annuncio l'adorata moglie **Caterina Serino**, i figli **Giuseppe**, **Raffaele**, **Giorgio** ed i parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle 14,30 da via Nizza 81.

Ieri cristianamente è spirata

Sofia Cola ved. Stroppiana

Le figlie, generi, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali giovedì 13 corr. alle ore 9 da via Foscolo 17.

La **S. p. Az. Fausto Carello & C.** partecipa al grave dolore che ha colpito la Famiglia dei propri Soci Signori Pietro e Massimo Magliola per la perdita del caro Zio paterno

Ettore Magliola

Le Famiglie **Callari**, **Fea**, **Curti** e **Artusio** profondamente commosse per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro Scomparso

Sandro Callari
Direttore del Credito Italiano
Succ. di Voghera

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano i Dirigenti ed il Personale tutto del Credito Italiano, i Parenti, gli Amici e quanti hanno preso parte al loro dolore.

Le Famiglie **Cavallo**, **Sibille**, **Chiarea**, **Gaydou**, **Jullien**, **Lenti**, **Musso**, comunicano che la Messa di Trigesima in suffragio di

Alfonso Cavallo
Tecnico Industriale
Ufficiale in Congedo

verrà celebrata nella Parrocchiale di S. Secondo, giovedì 13 marzo 1952 alle ore 8,30.

«Priez Dieu
pour le repos
de son âme».

Gli amici di **Bucarest**, **Salonicco**, **Atene**, **Smyrne**, **Istambul**, **Alexandrie**, **Cairo**, **Bayruth**, **Palestina**, **Germania**, prendono viva parte al cordoglio della Signora Ortensia e dei tre suoi figli per la dipartita dell'Ing. dip. **ALFONSO CAVALLO** che bene spese, in Italia e all'estero, le sue laboriose giornate.

La Messa di trigesima in suffragio del compianto

Prof. Ing. Elvio Soleri

verrà celebrata nella Parrocchia di S. Agnese venerdì 14 corr. alle ore 10.

DIFFIDA

Il sottoscritto Girotto Vito fu Angelo abitante in Torino, via Eilero 22, dichiara che non riconosce e non riconoscerà nessun debito contratto o da contrarre dalla moglie Ferro Caterina di Antonio e figlie Ida e Elisabetta per abbandono del tetto coniugale.

GIROTTO VITO

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 29 settembre 1951 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Musprone Giacomo di Giuseppe, nato a Baldichieri il 15-4-1918, residente a Torino corso Raffaello 6, per avere in Torino il 31-5-1951 posto in vendita come genuino latte adulterato perchè scremato al 44 %, recidivo (Art. 99 c. p.).

Omissis

Condanna il suddetto alla multa in L. 15.000 e ammenda L. 15.000 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 31 dicembre 1951.

Il Cancelliere: NUVOLONI

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 13 - Telef. 46-887
Visite 10-12 — 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1900
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. [illegible], via Lagrange 30
Telef. 47-791 - Ore 10-12.30 - 15.30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia [illegible] - Tel. 773-321
cura senza operazione. Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

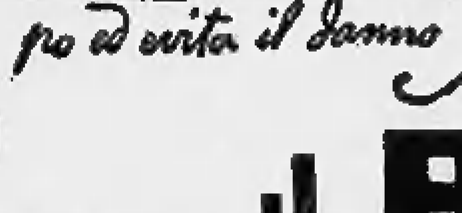
ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 16-19, fest. 10-12; tel. [illegible]

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

chi soffre di
stitichezza
se riflette a queste parole
del Grande Medico
AUGUSTO MURRI
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno
A. Murri
deve usare il RIM



squisiti bomboni
di marmellata
di frutta

È USCITO IL
CATALOGO-GUIDA 1952
DELLA NOTA CASA
Fratelli Ingegnoli DI MILANO
CON OFFERTA DI TUTTE LE
SEMENTI - PIANTE - BULBI
DA FIORI - ATTREZZI ORTICOLI
E DETTAGLIATE ISTRUZIONI SULLE SEMINE, PIANTAGIONI, METODI DI COLTURA
Chi non lo avesse ancora ricevuto chieda invio GRATUITO scrivendo semplicemente:
FRATELLI INGEGNOLI - MILANO

Produrre di più produrre meglio

A poco più di un anno di distanza dal lancio dei suoi nuovi carburanti, l'**AQUILA** ne ha nuovamente migliorato le caratteristiche. Sono in distribuzione dovunque:

BENZINA AQUILA N.O. 74 M.M.

SUPER AQUILA N.O. 87 R.M.,

quanto di meglio si offra oggi all'automobilista.

Inoltre, nel campo della lubrificazione, l'**AQUILA**, il più moderno impianto d'Europa per la produzione di oli seletti, mette a disposizione del mercato italiano i lubrificanti più pregiati, superiori a quelli di ogni altra origine, in misura pari alla metà dell'intero fabbisogno del Paese.

Ricordate le loro marche:

AQUILOIL R olio per motori seletto ad altissimo indice di viscosità;

AQUILOIL MD olio per motori con caratteristiche anti ossidanti e detergenti;

AQUILOIL HD olio per motori a ciclo Diesel con caratteristiche super detergenti;

AQUILUBE oli per l'industria in centinaia di tipi diversi per ogni applicazione;

AQUILGREASE grassi per tutti gli usi.

AQUILA RAFFINERIA OLI MINERALI TRIESTE

SAPAA **S.A.P.A.A.** CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA MILANO

LUBRIFICANTI AQUILA

1/2

del fabbisogno nazionale

AQUILA PUBBLICITA' 122

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

AFFARONE vendesi partita viti a legno in ferro in ottone, tutti i tipi e misure, piccoli e grandi quantitativi, prezzo liquidazione. Feli, via Bertola 22. Telefono 521.431. 5130

LAMIERE magnetiche silicio per motori, trasformatori. Feli, via Bertola 22. Telefono 521-431. 5130

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51.275. 6163

LAVORANTI legno per vostro fabbisogno macchinario, rivolgersi SIT, Giacosa 2. Telefono 652.014. 6123

OCCASIONE vendonsi trapani colonna 20-30 mm., smerigliatrice, motorizzati. Pucina. Telefonare 79.090.

PRESSE da tonnellate 100, 60, 40, 15, 12, 4. Consegna pronta rivolgersi Monati, via Nizza 150, Torino.

TRATTORE Renault cingoli 45 cavalli, perfetto vendo. Chiarella, via Bagetti 13. Telefono 70-305.

VENDO forno elettrico, impastatrice pasticceria perfette 460.000 dilazionando. Telefonare 23-675.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

AFFILATURA con rettifica coltelli cesoie ghigliottina lame tagliacarte piallatrice specialrice. Massari, via Di Nanni 61. Telefono 31-176.

GAS fornelli cucine riparazioni pezzi ricambio. Duniva 5, telefono 86.834.

GAS. Riparazioni accurate fornelli, cucine. Via Cumiana 53, telef. 31-450.

INGRANAGGI cilindrici, lavorazioni dentature, mortasature. Via Cumiana 53. Telefono 31-450. 51727

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli.